

# L'Emigrato Italiano

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati



Mons. Scalabrini benedice il primo drappello  
di Missionari partenti

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA

TELEFONO 32-33 — C. C. P. 8-6484

CF10308178

# PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO per gli Emigrati italiani

## NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

## § 1 SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

1) I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinazione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine al ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

## § 2 - ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1° — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, fidele buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

2° — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3° — I giovanetti beneficiati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4° — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5° — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginasiali, quando cioè passano al Noviziato che si regola come al n. 2 e 3 del precedente paragrafo.

6° — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7° — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

## Avvertenza

*A scanso di incescose conseguenze, si fa viva raccomandazione ai genitori e al RR. Parroci di far rilevare all'aspirante che questo non è un Seminario nel senso comune della parola, ma un vero e proprio Istituto, unicamente ed esclusivamente destinato alla formazione di zelanti Apostoli a vantag-*

# L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Sciarbriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLOMBO - Piacenza - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

## Religione ed Emigrazione

Cinquant'anni or sono in un opuscolo, che ebbe larga risonanza in tutta l'Italia, il nostro Ven. Fondatore, che nel suo geniale accorgimento aveva ravvisato nella EMIGRAZIONE un nuovo fatto sociale, analizzando la portata di questo nuovo fenomeno e valutandone le conseguenze alla luce del Cristianesimo, conchiudeva il suo accurato studio con questa appassionata osservazione: « *La Religione e la Emigrazione! ecco ormai i due soli mezzi, che potranno per l'avvenire salvare la Società da una grande catastrofe* ».

Se l'appassionato grido del Servo di Dio fosse stato accolto, non avremmo avuto la dolorosa esperienza di provare di che lagrime grondi e di che sangue la società nostra. Continuando infatti l'indirizzo preso di una esosa lotta contro la Chiesa e il suo Vicario, con disastroso pregiudizio anche degli interessi nazionali, e alimentando un egoismo che era la più completa negazione dei principi cristiani, si venne alla conflagrazione europea, dalla quale le nazioni uscirono imbrattate di sangue, invasate di reciproco odio e di diffidenza, e per nulla avvantaggiate.

La lezione però non valse e al primo errore si aggiunse il secondo e quasi tutte le nazioni, adottando un indirizzo, che è in palmaro contrasto con i principi più elementari di economia politica, rizzarono barriere insormontabili e impedirono l'Emigrazione, unica risorsa, sebbene la più orgogliosa della Patria nostra, la quale scarseggiante di materie prime dispone abbondantemente di uno scambio vitale e intelligente, quale risulta dal braccio e dal genio del nostro popolo, che all'estero portò benessere, prosperità e progresso: le masse infatti di lavoratori italiani occupate nelle ferrovie, nelle miniere, nello scavo dei canali, nella costruzione dei ponti e gallerie, e le classi dirigenti italiane che promossero all'estero industrie, stabilimenti, aziende sono prove del prezioso contributo dato dall'italiano emigrato.

L'ostracismo dato alla Emigrazione e le forti dogane, tutte misure tendenti ad assicurare un inconsulto nazionalismo, provocarono uno squilibrio economico mondiale con dissesti finanziari clamorosi e guerre civili e disastrose rivoluzioni, le più sanguinose che la storia registri.

L'impedimento alla libera emigrazione era evidentemente una manovra diretta particolarmente ai danni della patria nostra, al suo

soffocamento, perchè essa non poteva contare su esportazione di merci o di valuta per avere il necessario alla vita della sua sovrabbondante popolazione.

Ma per Provvidenza Divina l'Italia nostra aveva ritrovata la vera via, e apprezzando la funzione sociale della RELIGIONE, anche considerata come fattore semplicemente politico, portò in primo piano i valori spirituali: così si ebbe il ritorno del Crocifisso nelle aule degli edifici Statali, il ritorno dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, il rispetto alle persone e cose sacre, l'assistenza religiosa alle forze armate, la Conciliazione con tutte le benefiche conseguenze: la realizzazione insomma del sogno del nostro Ven. Fondatore, che esclamava: Religione e Patria! con questo ideale sublime, che nell'opera tutrice della nostra Emigrazione, prende, per così dire, forma e figura, si potrà sperare per l'Italia nostra giorni migliori, si potrà sperare che si compiano sopra di lei in un tempo non lontano, i disegni di Dio ».

E i disegni di Dio si sono compiuti.

Con la formazione spirituale del popolo italiano, formazione che fruttò fusione di spiriti, la Patria nostra si trovò preparata ad affrontare gli eventi imposti dalle necessità di vita.

Nessun paese può comperare il necessario alla vita da territori posti sotto diversa bandiera, senza esportazione di merci o di valuta. La Patria nostra poco ricca di merci e priva di valuta si trovò nella imperiosa necessità di avere territori, ove ricavare il necessario alla esistenza e sfociare il soverchio della popolazione.

Di qui la gloriosa impresa coloniale, che ha importato la conquista dell'Etiopia, ove in un PROSSIMO DOMANI si incanalerà la Emigrazione Italiana. In un prossimo domani, e non immediatamente, perchè il Governo nella sua previdenza vuole che la Emigrazione non sia abbandonata a se stessa, ma sia assistita e diretta e quindi previene le località più opportune con le più urgenti attrezzature aziendali: ed è questa l'azione che già ai suoi tempi reclamava il nostro Ven. Fondatore Monsignor. Scalabrini, che esclamava: « *Quale immenso campo schiuso all'attività del clero e del laicato in queste semplici parole: dirigere e proteggere l'Emigrazione! Difenderla dagli agguati, circondarla di tutti quei conforti religiosi e civili, che la rendono contro i nemici agguerrita e compatta e quasi invincibile, perchè in questo caso la sicurezza di ciascuno diventa sicurezza di tutti* ».

Così l'Emigrazione nelle nostre Colonie è un prezioso capitale che rimane in casa, anzi è un importantissimo fattore di patria grandezza: così l'Emigrazione, forza irresistibile, segue il suo corso nei secoli.

E la Chiesa, che sa maternamente proporzionare le providenze ai bisogni, rafforza le istituzioni di assistenza agli Emigrati; ed è appunto di questi giorni un avvenimento, che, sebbene intimo, riconsacra la Pia Società Scalabriniana alla sfida dei secoli: LA CONSEGNA DELLE NUOVE COSTITUZIONI.

# Lettera-circolare dell'E.<sup>mo</sup> Card. Rossi

A tutti i Sacerdoti, Chierici e Fratelli  
della Pia Società dei Missionari di S. Carlo

*Frutto di molte preghiere, di studio assiduo e di prudente ed apprezzato consiglio, sono le nuove costituzioni della Pia Società, che saranno solennemente promulgate nella prossima festa della Natività di Maria SS.ma alla presenza delle Comunità riunite di Piacenza, Bassano, Crespano e Roma, e che fin d'ora si inviano a tutti i componenti la Pia Società, sparsi in Europa ed in America a diffondere il Vangelo ed il buon odore di Cristo.*

*Il nuovo ordinamento dato alla Pia Società con il ristabilimento dei voti religiosi, già introdotti dal venerato Fondatore, e la di lei elevazione al rango di Congregazione religiosa, esigeva questo lavoro, che è stato condotto sulla traccia delle prime Regole date dal Servo di Dio Mons. Scalabrini, e degli Statuti finora in uso, nonché secondo le norme dettate dalle SS. Congregazioni Romane, e in assoluta conformità col Codice di Diritto Canonico.*

*A voi tutti, dilettissimi nel Signore, l'osservarle colla maggiore puntualità e, vorrei dirvi, con fervoroso trasporto. Da esse dipenderà in gran parte la vostra santificazione, e per esse la Pia Società, così visibilmente benedetta da Dio, acquisterà nuova stabilità e nuovo incremento, a corrispondere sempre meglio e meno indegnamente all'alta e santa missione affidatale dal Cielo.*

*Con questo atto la Pia Società ha compiuto un altro decisivo passo in avanti. Da dodici anni ad oggi l'Istituto, posto sotto la protezione diretta della S. Sede, è risorto ad una vita nuova e santamente esuberante: in Italia, la Casa madre di Piacenza, rinnovata sotto ogni aspetto, ha veduto sorgere il grande Collegio di Bassano; riaprirsi, come Noviziato, la Casa di Crespano; acquistare vita novella la Casa di Roma, dove si raccolgono a severi studi superiori alcuni giovani studenti di teologia. I pochi giovanetti aspiranti del 1924 sono oggi circa 200; i pochissimi chierici di allora si avvicinano ormai a 100, più circa 40 novizi, senza dire dei novelli Sacerdoti che già in vario modo danno il contributo della loro pietà e del loro zelo alla Pia Società. I Fratelli Coadiutori, fra aspiranti e novizi sono circa 30.*

*È da notare, inoltre, che in questi dodici anni sono stati inviati nelle Missioni 50 Missionari, ed altri sono in procinto di partire.*

*Nelle quali Missioni, per lo zelo dei Superiori e la cooperazione dei sudditi, si sono confermate le opere esistenti e opere nuove si sono iniziate.*

*Negli Stati Uniti, nella provincia dell'Ovest, da un anno è istituito un*

*Collegio preparatorio per giovani aspiranti: coll'inizio del prossimo anno scolastico saranno circa 25 alunni, raccolti in bel locale appositamente costruito, aperto anche ai buoni giovani della provincia dell'Est, che già ha mandato, volenterosa, la sua rappresentanza.*

*Nel Brasile, nella provincia di S. Paolo, è un fervore di opere grandi per l'assistenza dei tanti italiani della città e dello Stato; nella provincia di Rio Grande sono per iniziarsi i lavori per l'edificazione, là pure, del Collegio preparatorio, che si ha fondata speranza che sarà per dare ottimi e copiosi frutti. Nell'una e nell'altra provincia nuove parrocchie sono state affidate alla Pia Società.*

*Infine, a cominciare una proficua assistenza spirituale alle molte e molte migliaia di italiani emigrati nelle varie regioni d'Europa, ed esposti a gravi e molteplici pericoli per la loro fede ed i loro costumi, è stata iniziata, modesta per ora, ma che il Signore benedirà, una prima missione.*

*Ben siano dunque accolte da tutti voi le nuove Costituzioni che al manifesto avanzare della Pia Società nel campo del suo apostolato, aggiungono, come vi diceva più sopra, un altro decisivo passo, e per esse e per la loro osservanza da parte vostra, l'opera voluta dalla b. m. di Mons. Scalabrini raggiunga il suo pieno ed efficace sviluppo. Sarà questa la gloria più bella di cui si potrà circondare il nome del venerato Fondatore, fino da questo primo inizio della di Lui Causa di beatificazione e canonizzazione, introdotta presso la Curia Vescovile di Piacenza.*

*E a voi, poi, nel proposito che farete di osservare con la maggior perfezione le nuove Costituzioni, sia di conforto e di sprone la Benedizione Apostolica che il S. Padre, il Quale segue con paterna premura l'opera Scalabriniana, mi dà incarico di parteciparvi in Suo Nome, arra di ogni più eletta Benedizione del Cielo.*

Dal Collegio di Bassano del Grappa, il 3 Settembre 1936.

**RAFFAELLO C. CARD. ROSSI**

## **Data memoranda**

### **8 SETTEMBRE**

Atteso da affettuosa trepidazione il nostro amatissimo Padre, il Card. Rossi è giunto il 29 agosto, per il consueto soggiorno, che apporta sempre un raggio di letizia tra i figli. Accompagnato da Mons. Baldelli, e da P. Superiore, che era andato a riceverlo a Padova, apparve sulla soglia della porteria, sorridente e il paterno sguardo avvolge tutti: i grandi vi scorgono la espressione di un affetto immenso, già no-

to per soave esperienza, i novellini guardano e osservano fra la sorpresa e il timore. Tutti acclamarono freneticamente: S. Em. passò in rassegna tutti, dando a tutti da baciare il S. Anello rivolgendo qualche parolina o interrogazione che ricordava fatti o persone degli anni passati.

\*\*\*

Anche l'aurora dell'8 settembre si levò frontale come mai. Il sole apparve sull'orizzonte come un gran disco infuocato uscito allora allora dalla fucina e allietava la terra distribuendo luce e calore sulle campagne sonnolenti e sui crinali aspri e



Bassano del Grappa 8 Settembre  
L'Em.mo Card. Rossi tra i novelli professi dei voti perpetui

diruti dei monti, e dai campi e dai monti, si levavano leggeri fiocchi di nebbia rugiadosa, che si squagliavano rapidamente al dolce tepore.

Anche per il nostro Istituto l'aurora dell'otto settembre fu foriera di grazie spirituali inesprimibili. La Natività della Madonna ci fu sempre apportatrice di gaudi e di dolci emozioni, ma in modo particolare quest'anno fu attesa con impazienza, perchè essa ci doveva segnare il principio di una vita tutta nuova e tutta santa.

#### L'emissione dei voti perpetui

L'aura mattutina ventò sui nostri volti sornolenti, e una speranza brillò nei nostri petti, non fosse quello il giorno del Signore, e una voce secreta ci disse: è quello.

La campana ci chiamò lieti e pensosi al S. Sacrificio.

Prima dell'immolazione dell'Agnello divino, dieci nostri compagni si portarono davanti all'altare e si sacrificarono volontariamente emettendo i voti perpetui della Pia Società. Erano dieci; e il primo nelle mani dell'Eminentissimo Cardinale depose i sacri voti con voce commossa; fecero eco gli altri ad uno ad uno e lo spirito del Fondatore aleggiò in mezzo a loro e stampò in loro l'amore suo al Sacrificio e alla rinunzia, e il Crocifisso brillò sui petti ansanti di commozioni, ed essi ricevettero la forza di Dio, che indurì le loro anime contro il maligno e il mondo.

Sulle fronti, levate verso il cielo, si videro la pace e la gioia che l'Agnello Divino aveva profuse in quei cuori, perduti per sempre dagli affetti del mondo.

## La consegna delle costituzioni

Un altro avvenimento, ben più importante per la Pia Società, ebbe luogo in quel giorno, e fu la consegna delle nuove Costituzioni. Tutti eravamo presenti, anche i quarantacinque novizi, venuti a bella posta da Crespano.

La cerimonia assumeva un valore e un colore tutto speciale.

Tutti erano rivolti all'altare del Signore, donde S. Em. il Cardinale parlava in nome di Dio e con lo spirito del nostro Fondatore: « Siate esecutori delle leggi nostre, e non soltanto lettori », e queste parole ci penetravano nell'intimo dell'animo e permeavano tutte le fibre del nostro essere, come goccioline di pioggia in un terreno sitibondo.

E d'un tratto tutta la storia della Pia Società si chiari davanti a noi per le parole dell'Eminentissimo. Essa ci apparve come un ruscello che, dopo un breve corso, s'imbuca sotterra, per riapparire più lontano ma ben più ricco di acque e di forza, e questa risurrezione si compiva proprio in quei momenti, e noi eravamo la ricchezza nuova delle acque e la forza; si era ritornati davvero alle sorgenti dell'Istituto, al vero modo di vivere tracciatici dal Venerato Fondatore nei primi tempi: ci sentivamo proprio suoi figli.

Commosi da tali pensieri ci avvicinammo all'altare di Dio, e le sacre mani dell'Em. posero nelle nostre le sante leggi, regolatrici di tutta la vita futura. Una ventata passò su di noi: era l'anima del Fondatore, che ci accarezzava e ci benediceva.

Il rimanente della giornata fu occupato largamente nei preparativi per una chiusura degna di tanta giornata.

### Accademia

Alle 8 di sera fu data la lunga accademia in onore di Sua Em. cui partecipò anche Sua Ecc. il Vescovo di Vicenza. Luminari, palloncini multicolori, iscrizioni con lampadine, un'enorme stella collocata sui tetti dell'Istituto spandevano una luce viva e allegra sul luogo destinato allo svolgimento del programma musico e letterario. I meccanici poi avevano voluto dar prova della loro abilità sollevando all'al-

tezza di una ventina di metri un biplano e un dirigibile, che giravano attorno a un palo sormontato da una croce illuminata.

Dato principio allo svolgimento, s'alzò il P. Superiore il quale ebbe parole di viva riconoscenza verso l'Eminentissimo Cardinale, che del Fondatore mostra lo spirito e l'interessamento a nostro riguardo: chiuse il suo dire esprimendo il desiderio che tutti i Vescovi d'Italia si interessino delle Opere di Emigrazione.

Indi si diè principio ai canti solenni. L'animo s'era appena inebriato di dolcezza alle note patetiche di un coro del Nabucco quando una pioggerellina, importuna e sfacciatella, venne ad umettare le nostre grinte per avvisarci che anche le nuvole prendevano parte alla comune gioia.

Gli accampamenti furono subito trasportati al sicuro sotto i corridoi. Continuò l'intreccio di poesie e di canti con esecuzioni di pezzi scelti di Verdi, Ponchielli, Gounod e Bellini. Degne di particolare menzione sono le indovinate parole che disse il Decano dei Missionari P. Giuseppe Martini.

L'accademia, che il P. Superiore chiamò « allegra serenata », terminò con l'inno dell'Istituto.

Quel canto fu proprio l'espressione più viva e sincera dei sentimenti, che ci dominarono in quel giorno beato, pieno di tante grazie e di tante speranze, e il sonno ci colse, quando ancora nell'orecchio ci sussurravano quelle parole dell'Apostolo: « Siate esecutori delle leggi vostre, e non soltanto lettori ».

## PARTENZE

Nel mese di ottobre partiranno i PP. Federico Zaniolo ed Ettore Ansaldo destinati quali prefetti nel Colletto Scalabrini di Chicago e P. Giovanni Zanon destinato a New York; nello stesso mese partirà P. Francesco Filippazzi, destinato a S. Paulo (Brasile); Fr. Leone Criveller è destinato a Quaporè (Rio Grande do Sul - Brasile). Nel mese di dicembre partiranno per il Rio Grande do Sul i PP. Augusto Battaion e Vittorio De Lorenzi.

A tutti l'augurio di buon viaggio e di fruttuoso apostolato.

# Crespano del Grappa - Casa del Noviziato

## Vestizione religiosa

La Casa del Noviziato, che sorge su un poggio dominante la pianura Veneta in una atmosfera di aria luce e pace, visse domenica 6 settembre u. s. un giorno di solennità tutta speciale: il devoto asilo di austero raccoglimento, ove i novizi nel silenzio, nella meditazione e nella preghiera, si temprano alle battaglie del domani, ha aperto una parentesi al solito ritmo di vita, lasciando penetrare una ondata di luce festosa, che ha avuto dolcissima ripercussione nel cuore di tutti.

Per la prima volta la Casa del Noviziato ha visto svolgersi la suggestiva cerimonia della vestizione religiosa.

La Cappella completamente rinnovata si mostrava veramente degna della funzione: l'altare che era volto verso nord è stato trasportato nella parte opposta in una abside recentemente costruita, in forma di adiacenza, che nulla toglie alle linee slanciate dell'edificio la

decorazione sobria è ravvivata da motivi eucaristici e la tappezzeria dell'abside è un alternarsi degli stemmi del nostro Protettore S. Carlo e del nostro ven. Fondatore. L'altare di marmo è quello di prima: è sempre bello ed è prezioso ricordo del Papa Pio X. Una tela rappresentante la caduta sotto la Croce di Nostro Signore occupa il posto centrale dell'abside. Sulle due lesene che separano il presbiterio dal resto della cappella, in due belle nicchie, sono due statue, rappresentanti una San Carlo e l'altra Santo Stanislao; gentili lastre di marmo costituiscono il basamento.

La Cappella è un vero gioiello di arte e di pietà.

### Gli intervenuti

La festa, che già da se stessa si raccomanda, ebbe maggior lustro dall'intervento dell'Eminentissimo Card. Rossi che per i Novizi, i quali sono i beniamini della Pia So-



Crespano del Grappa — Casa del Noviziato: la Cappella

cietà, dimostra giustamente attenzioni squisite di benevolenza; l'Eminentissimo arrivò la vigilia accompagnato dal Rev. P. Superiore dei Collegi d'Italia e dal Vice Rettore della Casa Madre; nel giorno della festa vennero il R.mo Decano dei Missionari P. Giuseppe Martini, Direttore spirituale della Casa Madre, il P. Vicerettore dell'Istituto Scalabrini di Bassano e il Prof. Quero, che con una dedizione ancora giovanile si prodiga per l'istruzione dei nostri giovani collegiali.

Ci fece pure gradita sorpresa l'arrivo di S. Ecc. Mons. Santoro, Assessore della S. C. Concistoriale, il quale tanto si presta per il buon andamento della Pia Società; venne accompagnato dal Rev. P. Maschi, parroco della chiesa di S. Tarcisio di Framingham (Stati Uniti) e dal Rev. Padre P. Rigo di S. Felicidade (Brasile).

### Domenica 6 settembre

Ventidue studenti e sei fratelli indossano quest'oggi la veste religiosa, tutti animati da un grande entusiasmo in vista del passo che stanno per fare.

Alle ore 6,30 incomincia la funzione: l'Eminentissimo in rocchetto e mozzetta siede al faldistorio in cornu evangelii; gli fa corona una doppia fila di giovani portanti ciascuno sulle braccia la propria veste.

Sua Eminenza commenta il detto di S. Paolo: *Videte vocationem vestram*, mettendo in rilievo l'eccezionale grazia della vocazione alla vita religiosa, missionaria e sacerdotale, che impone il dovere di una generosa corrispondenza e le linee maestre del programma di generosa corrispondenza devono essere tracciate nel periodo del S. Noviziato, che stavano incominciando.

La scena è suggestiva e si ha l'impressione di essere nei primi tempi della Chiesa, quando il Pontefice nella penombra delle Catacombe, ai fedeli che l'attorniarono inculcava la dedizione della propria vita per la fede e S. Eminenza non manca di mettere a confronto la solennità veramente cattedratica delle vestizioni degli anni passati, compiute nella chiesa di S. Carlo a Piacenza, con quella odierna, la quale se si svolge in più modeste proporzioni e non alla presenza dell'intera Comunità, tuttavia ha il vantaggio di una atmosfera più elevata di spiritualità, perchè la festa è stata

preceduta da un corso di otto giorni interi di esercizi spirituali.

I giovani così rinnovati nel fuoco dell'entusiasmo, ad uno ad uno si accostano all'Eminentissimo Cardinale, e, deposte le insegne secolari ricevono l'abito religioso: i novizi, che ormai stanno per terminare l'anno canonico, si prestano volentieri per aiutare i loro nuovi fratellini, che si mostrano un po' impacciati per accomodare sulla persona la veste e nella manovra della lunga abbottonatura.

Poco dopo i neo-vestiti si sono ancora ricomposti in doppia fila semicircolare dinanzi all'Eminentissimo, che recita le preci di rito invocanti la benedizione e la grazia della perseveranza.

Ognuno va poi a prostrarsi dinanzi al Cardinale, bacia il S. anello e torna al suo posto, mentre il coro canta *O quam bonum et jucundum habitare fratres in unum*.

Poco dopo tutti i neo vestiti pompeggiano nelle loro bianche cotte, che spiccano per finezza di lini e di ricami.

Segue la S. Messa celebrata dall'Eminentissimo Cardinale.

Alla fine i neo vestiti vengono complimentati calorosamente da tutti i presenti e in particolare dal loro professore signor Quero, che nella sua profonda pietà si sente orgoglioso di prestare la preziosa e intelligente opera sua per i candidati al Sacerdozio e Apostolato missionario.

Alle ore 10 il Rev. P. Maestro celebrò la Messa solenne durante la quale fu eseguita dagli stessi novizi la *Missa Sanctae Luciae* del Bottazzo.

### Pomeriggio

La simpatica festa non poteva avere migliore coronamento che con un'ora di adorazione, che si tenne nel pomeriggio, affinché Gesù Eucaristico volesse suggellare i buoni propositi dei neo-vestiti. S. Eminenza si compiacque nuovamente parlare ai chierici raccolti attorno a Gesù esposto e propose alla loro imitazione gli esempi più salienti che Gesù dà nell'Eucarestia.

Il tempo, che nelle prime ore del mattino imperversava con un temporale accompagnato da una raffica impetuosissima, andò sempre più rasserenandosi e nel pomeriggio trionfava sfolgoreggiante il sole, co-

## CRONACA D'ORO

## Offerte per il Bollettino

Fam. Manni L. 10; Fam. Filipazzi 5; sig. Lauretta Carini 5; sig. Adalina Poggi 10; Castelandi Maria 5; Nello Arsi 5; sig. Barbera Larcher 5; De Venz Giuseppina 10; Zonta Pietro 5; Del Moro Raimondo 5; Fam. Bizzotto 10; Cerato Oliva 5; Rosa Angela 5; Emilia Ceccato 5; D. Celestino Squeri 10; Giovanni Gadagnini 5; Dal Ferro Angelo 10; Rocca Maria 5; Francesco Toniolo 5; Marcella Gandolfi 10; Fam. Rizzi 5; Fam. Pagni 5; Fam. Ausaldi 5; Fam. Negroni 10; Fam. Raudi 5; Pozzon Domenico 4; Fam. Rizzato 5; Pavan Pasqua 5; N. N. 10; Emma Belli dollari 10 (Milwaukee Wiss); Fam. Donazzan 5.

sicchè al termine delle sacre funzioni poterono i novelli chierici uscire per la passeggiata e far mostra della loro trasformazione.

A sera la pianura, che sembrava come lavata dal temporale, scintillava di numerosissime luci elettriche e la stessa Regina dell'Adriatico, che appariva a breve distanza, sembrava come avvolta da fuoco; contemplavano soggiocati quell'incantevole spettacolo, come dominati da luminosa speranza ciascuno dei novizi, i quali ora stanno nelle dolcezze della vita contemplativa accumulando spirituale elettricità, che in un prossimo avvenire sia fiaccola ardente, secondo il programma divino: *vos estis lux mundi...*

EFFFEPI



Crepsano del Crappè, 6 settembre 1936: L'Em. Card. Rossi tra i neo-vestiti che iniziano il Noviziato

*Desiderate l'adozione di un Missionario? Fondate una borsa di studio.*

*Desiderate suffragare l'anima di qualche persona cara? Fondate una borsa di studio.*

*Desiderate far del bene fin che siete in vita? Fondate una borsa di studio.*

## RADIOAUDIZIONE DEL DISCORSO DEL PAPA AI PROFUGHI SPAGNOLI

Alle ore 11 del 14 Settembre nel Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa eravamo tutti raccolti attorno alla radio per ascoltare la trasmissione del discorso del S. Padre ai profughi spagnoli: in quell'ora di angosciosa tristezza ci sentivamo strettamente uniti al Vicario di Cristo, perchè oltre sentire chiara la sua voce, si trovava con noi chi col S. Padre ha la bella sorte di trattare spesso, l'Eminentissimo Card. Rossi.

Compresi di viva commozione ascoltammo gli accenti vibrati di presentazione dell'Em.mo Card. Pacelli e poi devotamente ascoltammo la parola del S. Padre; la triste visione dei disordini attuali e la minaccia di un avvenire oscuro, prospettate dal discorso augusto del Papa, trovarono in noi tutti un senso di viva comprensione e quando ci inginocchiammo per ricevere la Apostolica Benedizione una indicibile amarezza opprimeva il nostro cuore.

L'Eminentissimo Card. Rossi, che con intuizione paterna lesse sui nostri volti la stessa sua commozione, rendendosi interprete dei nostri sentimenti, inviò al S. Padre il seguente telegramma;

### SUA SANTITÀ PIO XI

CASTELGANDOLFO

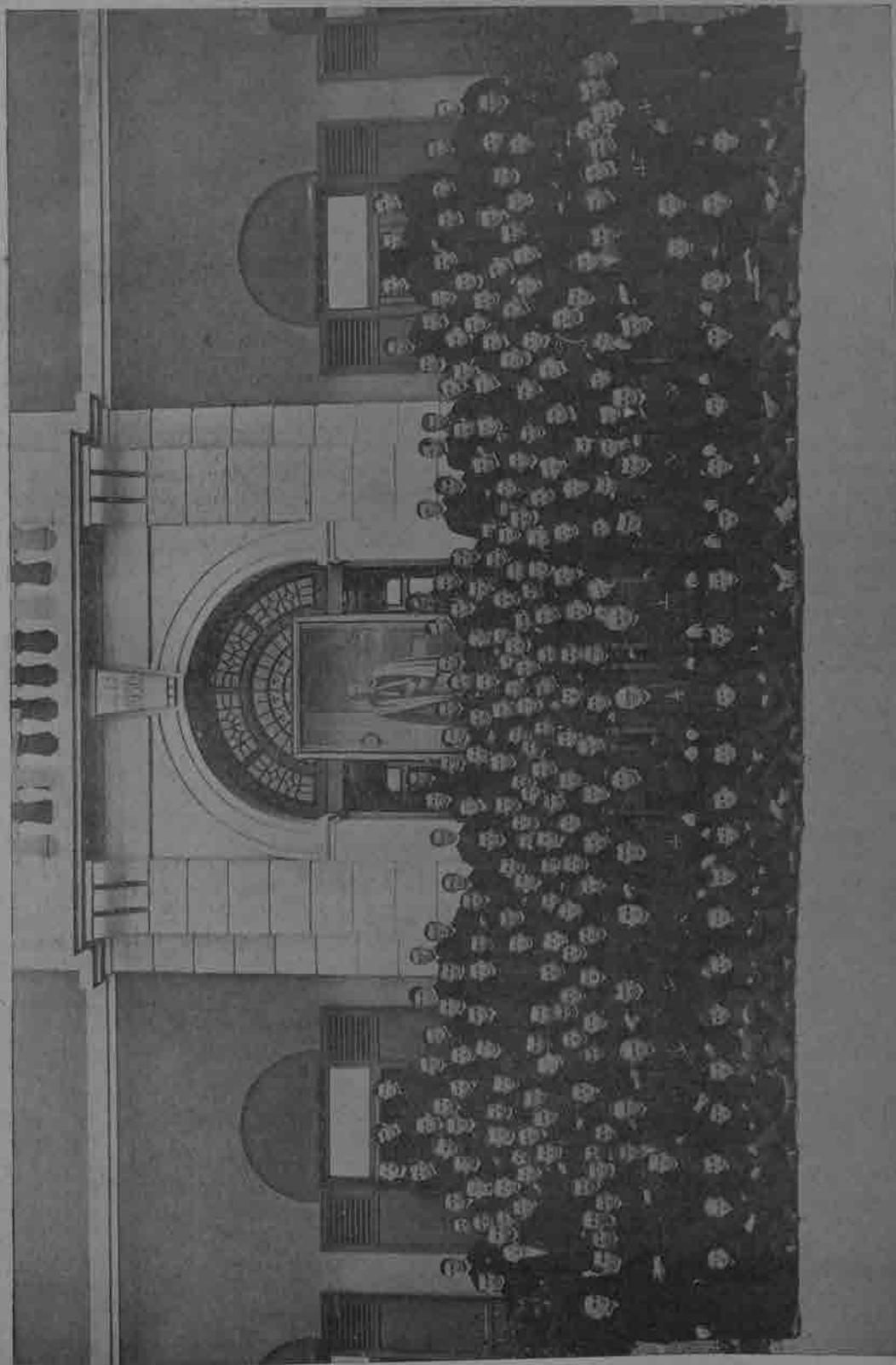
*Superiori Religiosi alunni Scalabriniani riuniti con me Collegio Bassano Grappa ascoltata devotamente accorata augusta parola Vostra Santità felicemente trasmessa ricevuta piamente apostolica Benedizione assicurano fervide preghiere sante intenzioni Padre Comune - Card. Rossi.*

Il S. Padre si degnava rispondere con il seguente telegramma:

CITTÀ DEL VATICANO

### Em.mo Card. ROSSI

*Santo Padre commosso devoto ossequio grato preghiere impartite Superiori religiosi alunni sculabriniani adunati costà intorno a Eminenza Vostra audizione suo discorso radio-trasmesso Benedizione apostolica auspicio crescenti luminose missionarie virtù - Card. Pacelli.*



L'Emmo Card. Naselli Rocca tra i religiosi e alunni Scalabrini — Bassano del Grappa 20 agosto 1986

# L'Em. Card. G. B. Nasalli Rocca

## Visita il Collegio Scalabrini di Bassano

Che sera indimenticabile quella del 20 agosto! Era tra noi uno dei preti che la pedagogia paziente e sapiente del nostro Fondatore aveva formato al Sacerdozio, e che la Chiesa chiamò a parte del Sacro Collegio quasi, si direbbe interpretando un po' il fondo delle cose, a occupare il posto che avrebbero voluto assegnare a lui. Egli ci parlava col cuore pieno di gratitudine a Colui che gli aveva dato tanta parte di sé e i ricordi fiorivano numerosi dalla sua memoria, che li custodiva con facile tenacità, perché non si dimenticano le cose belle e buone. Era venuto la sera precedente, era stato accolto con fragoroso, entusiastico battimani a cena, in refettorio, quando alla Comunità si era presentato la prima volta; eravamo contenti di vederlo, ci sembrava di vedere una parte del nostro Padre vedendo questo che crebbe alla sua scuola. In ricreazione si tratteneva molto affabilmente e familiarmente con noi, e anche nella conversazione ricordi, aneddoti, detti, osservazioni del Fondatore uscivano a infiorare il discorso con una facilità e naturalezza proprie di chi ha molto familiari queste cose. Il mattino dopo ci disse la Messa della Comunità; nelle ricreazioni era sempre tra noi. P. Superiore gli mostrò in tutte le sue parti il grandioso monumento.

All'accademia, o meglio alla serenata, una di quelle serenate ormai di rito tra noi, i Piacentini cercarono in tutti i modi di esternare l'affetto, la devozione nostra e un po' il loro orgoglio di compatrioti al simpatico porporato; poeti a volte in piacentino, a volte in italiano, lo ricongiungevano, con voli più o meno pindarici, al Fondatore così quella sembrava un'accademia in onore di lui. Esauriti i poeti, finiti i canti, morì appena la voce dell'ultimo oratore che ci aveva portati con forza alla meditazione della santità del Fondatore, si alzò S. Em. Parlò egli della santità di Scalabrini; ringraziava i piacentini e si congratulava con se stesso di aver fatta la visita «a questo veramente grandioso monumento degno della memoria dello Sca-

labrini» che sorpassava, diceva egli, nella sua realtà, tutte le descrizioni che menti pur agili a descrivere gli avevano fatto. E ci parlava di Lui. L'aveva conosciuto bene, perché «bontà tutta sua» era stato tra i suoi famigliari e quasi un figlio prediletto, lo aveva osservato da vicino e ne aveva troppi ricordi per poter dire tutto. «Vi dirò solo — proseguiva — che in lui tutto era edificante. Aveva nei discorsi una abilità tutta sua per condurli tutti con facile naturalezza ad argomenti edificanti; aveva tale una potenza di fascino che un giornale piacentino si gloriò di averlo sempre combattuto, perché Mons. Scalabrini era un uomo pericoloso; bastava che uno gli si avvicinasse perché egli ce lo rapisse».

Sì, egli lo aveva conosciuto bene e perché lo aveva conosciuto così intimamente si teneva sicuro dell'esito dei processi di canonizzazione: «il punto più difficile — diceva — è l'eroicità delle virtù e la proclamazione delle eroicità è cosa sicura». Ed egli stesso sperava un giorno non lontano vederlo proclamato beato. Ci benediva dunque, diceva, e benediceva i figli di Mons. Scalabrini gli sembrava di benedirli con quel suo stesso affetto paterno.

L'inno dell'Istituto erompe sostenuto ed efficace da più di duecento bocche a chiudere la serenata; ma S. Em. volle proprio chiuderla con un suo atto; e con delicatezza che ci commosse «diciamo» uscì a dire «un'Ave Maria alla Madonna perché glorifichi questo suo glorificatore». Oh! la devozione di Mons. Scalabrini alla Madonna e le belle e sempre inesauribilmente sempre più belle omelie dell'Assunta». Egli le ricordava ancora dopo tanti anni: era così tenero, così vivo, così devoto il nostro Fondatore quando parlava di Maria! «Ave Maria» e noi tutti commossi rispondevamo volti alla grotta, donde Maria ci sorride coronata di luci.

La mattina del 21 Sua Em. partiva mentre festosamente tutti lo salutavamo. Egli partiva, ma le parole che ci disse le conserva l'affettuosa memoria.

GRAZIE ATTRIBUITE

ALL'INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO

Mons. G. Scalabrini

Uno dei nostri collegiali, Pavese Anselmo, allievo di seconda ginnasiale, ai primi di luglio veniva d'urgenza ricoverato nell'Ospedale Civile di Bassano del Grappa in seguito ad accurata diagnosi del Sanitario del Collegio, che aveva «risolto» trattarsi di ostiomelite; la malattia dolorosa in sé e grave per le sue conseguenze anche nella migliore delle ipotesi, importava un intervento chirurgico, che lasciava incerti sull'esito. L'ammalato conscio della sua grave situazione, si raccomandò con fede alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini, recitando più volte al giorno la preghiera per la sua glorificazione e ponendo spesso sulla parte ammalata un pezzetto di indumenti appartenutigli; a lui si unirono con la preghiera con la medesima intenzione i suoi compagni. Con sorpresa dei medici la malattia improvvisamente andò risolvendosi senza bisogno di operazione; il gonfiore alla spalla destra andò sempre più diminuendo e anche il dolore in breve tempo scomparve, cosicché sano e sano il giovanetto poté uscire dall'Ospedale e raggiungere il suo paese dell'Umbria per confortare la famiglia, giustamente preoccupata.

Duè appendere un ex-voto alla Madon-



natore Servo di Dio Mons. Scalabrini — precisò P. Superiore.

«Comunque — concluse il medico — il Collegiale ha ricevuta una grazia veramente straordinaria.

### Guarigione da tubercolosi e ritorno al lavoro

Il Servo di Dio, che ha avuto in vita per i nostri connazionali all'estero palpiti di carità tenerissima, anche dal Cielo sembra che voglia in forma tangibile far sentire la sua protezione e far vedere l'efficacia della sua intercessione presso il Trono dell'Altissimo.

La sign. Clara Merlini, oriunda da Ronca-

(Vicenza) ed emigrata negli Stati Uniti e precisamente nella città di Utica ci segnala con lettera la seguente grazia prodigiosa. «Da molto tempo la mia famiglia si trovava senza lavoro e con una figlia ammalata di tubercolosi.

Moltissime preghiere furono innalzate al Cielo da tutti e specialmente dai miei innocenti bambini, ma purtroppo tutto sembrava invano. Un giorno, e precisamente pochi mesi fa, ebbi occasione di incontrarmi e parlare con uno dei Missionari Scalabriniani, cioè P. Luigi Donazzan, il quale prese a cuore i nostri dolori e mi diede la preghiera del Servo di Dio Mons. Scalabrini, suggerendo di pregarlo con fiducia di intercedere per noi, onde avere la grazia che fosse salvata questa famiglia. Non tardai un momento e con mia e di tutti sorpresa, subito le nostre preghiere furono esaudite con il ritorno della figlia guarita di tubercolosi e lavoro nella nostra fattoria di seta per lungo tempo.

Non mancherò di pregare e invocare la sua intercessione, perchè ho altre grazie da chiedere e ottenerle che siano non mancherò di pubblicarle.

Ci congratuliamo con la buona signora per le grazie segnalatissime, che ha otte-



ardentemente la pregarla di far pervenire alla Chiesa, vogliate far risplendere i meriti del Vostro servo Giovanni Battista Scalabrini.

Fu la sua vita sempre animata da viva fede — che egli con illuminato zelo riaccese nei suoi figli e per l'opera dei suoi Missionari volle salva tra gli Emigrati, da ferma speranza — che costantemente mantenne nelle lotte e sofferenze, da ardente carità — che profuse nella zelare con apostolico ministero la Vostra gloria, il culto della B. V. Maria, dei Santi, e nel lenire con providenziali istituzioni i mali del prossimo.

Noi per questi meriti confidiamo, o Signore, che avete coronato con gaudio eterno l'anima sua, ma Vi preghiamo che anche giungat'egli senza onorato con l'aureola dei Santi. Così sia.

Concediamo Indulgenza di 200 giorni ai Religiosi Novizi e Allievi della Pia Società dei Missionari di S. Carlo ogni volta che reciteranno questa preghiera.

R. G. CARL ROSSI

Coloro che ricorressero grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, sono pregati d'invia relazione alla Direzione dell'Istituto C. Colombo — PIACENZA.

## VITA ED APOSTOLATO TRA GLI EMIGRATI



P. B. Frank, Superiore Provinciale inizia lo scavo delle fondamenta del nuovo Collegetto

gli mostrò in tutte le sue parti il grandioso monumento.

All'accademia, o meglio alla serenata, una di quelle serenate ormai di rito tra noi, i Piacentini cercarono in tutti i modi di

### Primo scavo delle fondamenta del nuovo Collegetto

Il 13 agosto fu per gli Scalabriniani di Chicago una data indimenticabile, e per la nostra Pia Società uno di quei giorni che lasciano scritto nella sua storia una pagina d'oro.

Una cerimonia tanto semplice quanto profonda in significato aveva luogo circa due miglia da Melrose Park, dove era stata acquistata la proprietà per il nuovo «Seminario del S. Cuore».

Il M. R. P. Franch, Superiore Regionale,

L'inno dell'Istituto erompe sostenuto ed efficace da più di duecento bocche a chiudere la serenata; ma S. Em. volle proprio chiuderla con un suo atto; e con delicatezza che ci commosse.

accompagnato dai RR. PP. che poterono venire da Chicago, procedeva alla benedizione del terreno sul quale sorgerà tra breve uno splendido edificio.

La notizia si diffuse rapidamente il giorno prima, aveva attirato un numero considerevole di persone.

La gioia che brillava negli occhi di tutti pareva concentrarsi nel Superiore che, dopo aver benedetto una croce di legno accomodata sul posto ove sarà eretto l'altare della cappella, scavava una profonda proce sul luogo stesso, lavorando con entusiasmo tale che dava ai suoi movimenti l'agilità

*La scuola Sant'Antonio di Padova, è oggi in prima linea per lo studio dell'italiano ed io sono sicuro che mercé il suo interessamento potremo, in avvenire, raccogliere*

*Dominus aedificaverit domum in vanum la boraverunt qui aedificent eam.*

Si compone quindi un piccolo corteo che sfilava attorno ai confini della proprietà, mentre il Padre Superiore benedice con numerose e prodighe aspersioni il terreno screpolato e bruciato dal sole.

Al ritorno tutti sono invitati a recitare tre *Pater, Ave, Gloria* per il successo dell'opera.

Le ultime parole si confusero con il rumore prodotto da una macchina scavatrice che fin dal giorno innanzi colle ugne alzate, sembrava come noi, impaziente che qualche cosa si incominciasse a fare.

Assistevano alla cerimonia il Sindaco del paese signor Michele Servillo; il giudice signor Luigi Senese; l'architetto signor Giovanni Chiaro ed altre personalità, in segno d'alto apprezzamento della nuova opera che proteggerà lo spirituale dei nostri emigrati.

P. GABRIELE ZANIOLO

ma tra le madri d'Italia, S. M. la Regina Elena di Savoia, hanno dato il loro anello alla Patria. Dopo la commemorazione la tromba suonò il rancio militare, e l'ap-  
partito di fare un'opera di beneficenza e di  
 quest'ultimo, che era in viaggio per recarsi al suo paese a celebrare lieto la sua prima messa, all'ultima stazione ferroviaria ebbe la ferale notizia; animato da cristiana torpezza ebbe coraggio di celebrare per la mamma sua la ufficiatura funebre solenne che fu pure la sua prima Messa in paese.

In quello stesso periodo di tempo si spegneva nel Signore la mamma dell'attivissimo Fratello Sacrestano, Antonio Zuccolotto.

Nei primi di luglio, dopo appena aver gustato le primizie sacerdotali del figlio, spirò nel bacio del Signore il babbo del P. Luigi Casaril.

\*\*\*

Ci uniamo al vivo dolore dei cari confratelli e assicuriamo preghiere di suffragio per le anime elette degli estinti.



Missionari e alunni scalabriniani invocano la benedizione di Dio sull'erigendo Collegetto  
 Melrose Park - 13 agosto 1936

# VITA ED APOSTOLATO TRA GLI EMIGRATI

## La premiazione degli alunni dei corsi di lingua italiana.

Il giorno 10 giugno ebbe luogo nella spaziosa sala Veneziana, la prima premiazione ed accademia per la lingua italiana. Quanti furono presenti, oltre milleduecento persone, poterono constatare che un programma più bello e di attualità non poteva essere svolto. Gli alunni, magistralmente apparecchiati, dimostrarono con fatti quali preziosi frutti possa dare l'insegnamento della lingua italiana quando è impartito con serietà e sacrificio. L'inno di «Giovinezza» cantato a perfezione dalla scolaresca dava principio all'accademia, indi il discorso della Vittoria magistralmente declamato dal giovane Renzo Soga, i Colori della nostra Bandiera, il Negozio delle Bambole, e più che tutto il ballata Carlino Meneghini declamando con tutte le fibre di perfetta italianità una bella poesia sulla conquista dell'Etiopia, furono oggetto di clamorosi e ripetuti applausi.

Una nota gentile e gioconda che inferorava la serata fu data dal benemerito prof. A. J. De Grazia, che generosamente offerse la banda da lui diretta, (oltre cinquanta artisti) eseguendo con perfezione pezzi di musica classica come il *Guglielmo Tell*, *Bigolotto* ed altri pezzi rinomati, nonché marcie e suonate attuali e popolari.

Ci pareva di essere in Piazza S. Marco a Venezia.

A compimento della accademia fu cantata «O sole mio» e «Santa Lucia».

Finito il programma degli alunni il P. Giuseppe Chiminello, come aveva annunciato con brio i diversi numeri del programma, così presentò con appropriate parole i diversi oratori della serata. Indi si ebbe la distribuzione delle medaglie fatta dal Console Generale Comm. Mario Carosi.

Dopo alcuni oratori il prof. Piero Pomante, direttore delle scuole d'italiano all'estero, acclamatissimo per la sua foga oratoria e sublimità di concetti, congratolandosi per gli ottimi frutti ottenuti dalla nostra scuola, espresse il doveroso desiderio

che l'insegnamento della lingua italiana sia impartito anche nella locale High School, e per questo esortò i genitori e gli studenti tutti a cooperare all'unimissono affine di ottenere anche questo alto miraggio per il bene degli italiani in questa colonia. Da ultimo, acclamato entusiasticamente e accolto dal suono di «Giovinezza» e Marcia Reale, il Console Generale Comm. Dottor Mario Carosi con affabilità tutta paterna espresse il suo sentito compiacimento per la bella serata, e assecondando l'invito del P. Ciminello, che, presentandolo, aveva espresso a nome del popolo italiano di Kensington la comune compatta adesione ad eseguire ogni desiderio che ci fosse manifestato, riconfermò essere non solo desiderio del prof. Pomante ma anche suo che l'insegnamento italiano venga impartito nel Finger High School. Disse ancora che per essere veri italiani si deve essere veri cattolici giacché non si può amare la Patria se non si ama Iddio. La serata terminò con il canto dell'Inno a Roma eseguito dalla scolaresca.

## Echi della premiazione

Ad apprezzamento dei sacrifici fatti dai sigg. insegnanti, il Regio Console mandava loro lettere di alto encomio, e il Padre Giuseppe Chiminello in data 11 giugno, riceveva la seguente lettera che ci pregiamo di trascrivere quale documento dei frutti riportati nella scuola d'italiano:

*Rev. Giuseppe Chiminello*

Parr. della Chiesa di S. Antonio di Padova  
Chicago, Illinois. P. P.

Signor Reverendo.

*leri sera, con grande mio piacere, presi atto della magnifica realizzazione dei corsi diurni e serali di lingua italiana, svoltisi nel corrente anno presso la sua parrocchia. Pertanto mi piace esternare, ancora una volta, alla S. V., il mio più vivo compiacimento per il suo valido appoggio e per l'opera altamente patriottica ch'Essa svolge ai fini della lingua e cultura italiana all'estero.*

*La scuola Sant'Antonio di Padova, è oggi in prima linea per lo studio dell'italiano ed io sono sicuro che mercé il suo interessamento potremo, in avvenire, raccogliere sempre migliori frutti.*

*Gradisca, Signor Reverendo, i sensi della mia distinta stima.*

*Il R. Console Generale*

MARIO CAROSI

### Messa al campo

Domenica 21 giugno, per cura della Sezione Ex-Combattenti, fu celebrata, con un ben organizzato Picnic, la brillantissima Vittoria Italiana in Etiopia.

Il tempo non era veramente l'ideale, pur tuttavia gli italiani di Kensington hanno dimostrato un magnifico entusiasmo, si sono trovati uniti in una sola volontà, quella di essere degni della gloria del nuovo Impero.

Le commemorazioni si iniziarono con la Messa al Campo, celebrata da Padre Giulio Gragnani.

Erano presenti oltre a tutti gli ex-Combattenti, anche il Rappresentante del R. Governo Italiano Cav. A. Ferme, 1° Regio Commissario Consolare, e personalità dell'«American Legion» ed altre con un buon numero di persone.

Al Vangelo il Padre lesse con slancio giovanile il suo discorso. Dopo aver ricordato che per sentimento di religione unito a quello della Patria ha lasciati i suoi genitori lontani, cantò le eroiche gesta dei nostri soldati sul *Grappa, così pieno di ricordi*, sull'*Isonzo*, sul *Cadore*. Passò poi a parlare della strepitosa Vittoria in Africa, vittoria sfolgorante, che reca laggiù la civiltà vera, poichè è *Latina*, e la *Croce di Cristo*. A questa vittoria aggiunse quella vinta da tutto il popolo italiano in Patria, sotto i gloriosi fasci del Littorio. Vittoria contro tutti i sanzionisti.

Terminata la S. Messa furono presentati gli oratori. Tuffi furono assai applauditi.

Parlò da ultimo il Cav. A. Ferme, che ebbe parole di lode per gli ex-Combattenti, ricordando il loro valore e l'attuale loro cameratismo. Immediatamente all'Italia di *Vittorio Veneto* e all'Italia *Fascista e imperiale di Addis Abeba*. Ebbe parole commoventissime parlando delle Madri che seguendo la pri-

ma tra le madri d'Italia, S. M. la Regina Elena di Savoia, hanno dato il loro anello alla Patria. Dopo la commemorazione la tromba suonò il rancio militare, e l'appetito ci fece ancor più gustare i tanto attesi maccheroni.

Così tra l'entusiasmo del loro cuore, i buoni e sinceri italiani di Kensington, hanno trascorso una indimenticabile giornata di fede e di italianità.



## 50° DI SACERDOZIO

E' tornato in Italia il Rev. P. Enrico Preti, che quest'anno registra nel suo attivo ben cinquante anni di sacerdozio, denso di opere e di meriti. Dovunque egli spiegò la sua attività lasciò un'orma incancellabile del suo zelo.

Spese i primi quindici anni nella Diocesi di Piacenza, specialmente a Mareto, parrocchia sperduta negli Appennini, ove costruì una chiesa imponente.

Entrato all'età di quarant'anni nella Congregazione Scalabriniana, emise i suoi voti tra le mani del Ven. Fondatore.

Fu per qualche anno negli Stati Uniti; per ragioni di salute passò nella missione del Brasile, ove prodigò sé stesso in tutte le forme di attività missionaria: più volte ricoprì la carica di Superiore provinciale. Nel 1921 dalla fiducia dei superiori fu chiamato alla Direzione dell'Istituto C. Colombo, ove a vantaggio dei giovani che stavano preparandosi, mise a disposizione tutti i tesori della sua lunga esperienza.

Tre anni più tardi, dopo aver proposto ai superiori nella persona dell'attuale Rettore un degno successore, tornò nelle Missioni del Brasile e precisamente in un campo affatto nuovo, a Sarandy nel Rio Grande do Sul, colonia che mediante il suo spirito di irrequieta e geniale intraprendenza fu portata in piena efficienza di vita spirituale e materiale: la bella e vasta chiesa a tre navate, l'edificio scolastico, le diverse iniziative commerciali sono un monumento perenne della attività del buon P. Enrico Preti, che ora, nella bella età di 75 anni, ritorna dopo breve sosta in Italia, nel suo Brasile ove intende ancora con rinnovata lena spiegare fecondo apostolato.

Ad multos annos.

# CHIESA DEL S. CUORE

## (BOSTON MASS.)

### Festa della Madonna Assunta

Anche quest'anno la festa dell'Assunzione di Maria si è celebrata con pompa, con l'intervento al completo della Società che si prese il compito di organizzare la festa.

La solennità è stata preceduta dalla Novena di preparazione durante la quale un folto uditorio ascoltava la penetrante parola del direttore spirituale, il nostro carissimo Padre Bertì, che per questa società, che porta il nome «Società delle Madri Cristiane», non risparmia fatiche, e la guida alla virtù, al bene.

La Messa solenne del giorno della festa è stata un'apoteosi per la Madre Celeste, sia per lo splendore del sacro rito come per l'intervento del popolo.

Il numeroso gruppo dei nostri piccoli cantori, preparati con diligenza, eseguirono la Messa gregoriana suscitando l'ammirazione dei presenti.

Alla sera vesperi solenni con panegirico tenuto dal Padre Vanoli, parroco solerte e beneamato.

La processione in chiesa con la Reliquia, alla quale seguì l'ammissione delle nuove socie, e la benedizione di Gesù Eucarestia, furono degna chiusa alla solennità.

I vesperi furono pure cantati dai nostri bravi bambini in gregoriano perfetto.

Dalle pagine del bollettino giunga il ringraziamento alle signore Angela Gardella, Francesca Guinzale, Maria Donati e Vittoria Tello, e a tutti gli offerenti per la festa ed i Sacerdoti della parrocchia assicurano che pregheranno la Vergine SS. di ricompensarle copiosamente di tutto ciò che fanno a beneficio della loro chiesa.

### Pellegrinaggio al Santuario di Sant'Anna

Il secondo pellegrinaggio al Santuario di Sant'Anna a Fiskdale Mass si è effettuato in una atmosfera di grande entusiasmo.

Il numero dei partecipanti ha superato di molto la previsione degli infaticabili organizzatori.

Oltre duemila persone con mezzi rapidi di trasporto, il mattino 8 agosto partirono dalla piazza di North Square.

Tempo splendido, viaggio ultra felicissimo.

Alle 10,30 precise tutti siamo al Santuario, ai piedi della collina si torna la lunghissima processione preceduta da una lunga teoria di chierichetti della nostra parrocchia e dei piccoli cantori.

Salgono alla Madre di Maria le prime lodi dei pellegrini.

Incomincia la Messa cantata dal Rev. Padre Vanoli all'aperto.

L'attenzione della grande massa del popolo era tutta rivolta verso i piccoli cantori: la novità e l'esecuzione ammirabile ha impressionato la moltitudine.

Al pellegrinaggio vi parteciparono numerosi americani, i quali dopo la Messa si congratularono col parroco per la bella esecuzione a voci bianche.

Dopo la Messa, pranzo sui verdi tappeti del grandioso parco boschivo.

Che pietanze, che profumi e che buon bicchieri di vino!

Tutti allegri, contenti; non mancarono i buffoni con strumenti nuovi e di vecchio stampo che portarono la nota della cristianailarità.

Alle due la campana del Santuario chiama i pellegrini e tutti con puntualità ci allineamo per la processione.

Dopo la processione il Parroco nostro davanti ad un potente microfono appositamente installato per dar modo che le sue parole fossero udite anche dai lontani, con voce squillante, tratteggiò in breve la vita di Sant'Anna, ed alla fine del suo smagliante discorso ringraziò i pellegrini per la prova di vera fede dimostrata per il religioso contegno.

Dopo la benedizione eucaristica impartita dentro e fuori il Santuario, con le bisacche vuote e con dolce ricordo, si ritornò alle nostre case contenti e felici.

## Arrivo degli Avanguardisti

I cento avanguardisti venuti a visitare una parte di questa grande terra, nel viaggio di ritorno in Patria si fermarono alcune ore nella nostra Boston.

Gli italiani di qui vollero dimostrare il loro affetto ai figli della Patria Imperiale con un ricevimento ufficiale in loro onore.

Questo venne organizzato dal Consolato italiano, e doveva aver luogo alle ore 10,30, come era stato annunciato dalla radio, nella grandiosissima sala della Scuola della Parrocchia del Sacro Cuore.

Data la folta nebbia, la maestosa nave *Saturnia* non poté gettar l'ancora che alla sera alle ore sette.

Lunghe ore gli italiani attesero per salutare gli Avanguardisti sia al porto, sia per le strade dove dovevano passare.

Finalmente il desiderio dell'enorme massa di italiani, poté essere appagato, ed i baldi giovani sbarcati dalla superba motonave, si portarono al quartiere italiano per il ricevimento in loro onore.

Migliaia e migliaia, salutarono i graditi ospiti, con evviva, alala, battimani, ecc. nel loro passaggio in mezzo ad un mare di popolo.

Il gran salone della Scuola Parrocchiale scintillante di luci e fatto addobbato signorilmente con i colori della Patria ha accolto fra deliranti applausi i giovani della nuova Italia.

Parlò per primo il Vice-Console sig. Mario Conti in rappresentanza del sig. Console assente per gravi impegni d'ufficio, un coro di fanciulli cantò gli inni della Patria; parlò poi applauditissimo il noto Cav. Guidi corrispondente del giornale *Il Progresso*, l'apostolo d'italianità, portando il saluto degli emigrati, dicendo loro, l'orgoglio degli Italiani d'America per le fortune della patria d'origine, esaltò i condottieri della Patria, il Re, il Capo del Governo, i fratelli che lottarono, soffrirono, ma vinsero per volontà e disciplina.

«Portate — egli concluse — al Re, al Duce intrepidi, a tutti i nostri fratelli il nostro saluto, dite della nostra fede, dite che con voi abbiamo sofferto, abbiamo lottato, abbiamo vinto per una Patria più grande, più forte.

Chiuse il patriottissimo discorso con un

potente alala all'Italia, maestra di civiltà che fu ripetuto con tutta forza da mille petti.

Infine parlò un giovinetto premiato dalla patria con un viaggio in Italia, per lo studio dell'italiano. Dimostrò il suo entusiasmo per l'Italia, per i suoi condottieri, per l'ordine e disciplina che regna, e per le festose accoglienze ricevute, accoglienze che non potrà dimenticare, ecc.

Dopo tutti questi discorsi fu servito un sontuoso rinfresco, e finalmente il grande salone si sfollò.

La folla che attendeva in piazza applaudì ancora freneticamente agli ospiti, che stentatamente poterono raggiungere gli autobus per ritornare sulla Nave, che già aveva fatto sentire lo squillo per la partenza.

L'accoglienza ricevuta non la potranno certo dimenticare, e avranno anche constatato il sentimento di italianità del popolo qui emigrato.

---

## BORSE DI STUDIO

*Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?*

*Fondate o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una Borsa di Studio: ossia versate L. 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri collegi di un aspirante missionario.*

*Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di Religione e Patria, e ogni parrochia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'Estero.*

\*\*\*

*Borsa di Studio Mons. Bonomelli. — D. Tessore L. 100; D. Pezzotti 10; D. Maccali 10; D. Bertalmio 10; D. Gallo 5; D. Borsetta 10; D. Pinnalli 10; D. Brondolo 10; D. Mellagni 30; D. Sovriani 10; D. Magi 5; D. Luera 50; D. Dosio 10; D. Manzo 10; Mons. Babini 220; D. Flavio Settin 30, — Totale L. 550 — Somma precedente 13.814 — Somma attuale L. 14.364.*

# TRA GLI ITALIANI DEL BRASILE

## GRATITUDINE

Sotto questo titolo che racchiude in sé tanti sentimenti e vorrebbe esprimere tutta la riconoscenza che il popolo brasiliano nutre per l'italiano, che si è affermato in questa grande e generosa terra, un giornalista brasiliano tesse un inno al lavoratore italiano.

Credendo di fare cosa grata ai lettori de *l'Emigrato Italiano* ho creduto opportuno trascriverlo nel nostro bell'idioma, stralciando qua e là quello che più ci interessa poiché se tutto quello che scrive l'esimio articolista brasiliano è esatto nella sua totalità, pure bisogna dire, ad onore del vero, e del merito, che grandissima parte ebbero i Missionari nel grande campo della colonizzazione dello Stato del Rio Grande do Sul.

A conferma basta osservare che il colono italiano non lascia una vecchia colonia per fondarne una nuova se non è più che sicuro che con lui sta pure il sacerdote italiano. Così sorsero le belle colonie di Nuova Bassano, Protasio, Alves, Alfredo Chaves ecc. la prima delle quali fondata per intero, o meglio ex novo, dal grande missionario bassanese P. Pietro Colbacchini; e anche la nuovissima e prospera colonia di Sarandy è dovuta alla attività del Missionario Scalabriniani; ivi lavorarono indefessamente due Padri: P. Enrico Prefi e P. Medicheschi.

Le nuove colonie si formano allo stesso modo di un nuovo sciame. Quando in una colonia le famiglie sono numerose e i figli man mano che crescono, si sposano, e le nuove generazioni non possono trovare come vivere, allora queste nuove famiglie addocchiano una nuova posizione, per lo più di bosaglia vergine, per poter colà stabilirsi.

Ma colà non si portano se prima non sono sicuri che entro breve sorgerà pure tra di loro la istituzione più grande, più importante, il centro propulsore della vita, la Chiesa.

Così sorsero tutte le colonie italiane di Rio Grande do Sul e degli altri Stati del

Brasile. Così si poté irradiare l'opera benefica di questo popolo per eccellenza colonizzatore, e queste colonie si potrebbero contare a centinaia. Ma lasciamo la parola all'articolista:

### Il merito degli Italiani Emigrati

«E' necessario visitare il Rio Grande do Sul, per comprendere quanto valgono e cosa fanno in quelle terre, come coloni, gli Italiani e i Tedeschi. Essi sono al tempo stesso i conquistatori della foresta vergine, i costruttori delle città, gli urbanizzatori delle valli e delle montagne.

Gli italiani dei quali mi voglio particolarmente occupare, costituiscono oggi l'elemento che ha popolato una delle più estese e più ricche e prospere zone del mio Stato.

Si tratta d'una di quelle zone accidentate, dove la terra ha fissato nelle montagne e nelle roccie, le convulsioni e gli organismi della sua infanzia. Ivi la serenità delle «coxilhas» ha ceduto il posto alla rigidità dei precipizi e l'ombra «gaucha» serena e buona degli «umbù» è stata sostituita da maestose file di pini.

Questa trasformazione ha qualche cosa di maestoso, di profondo e di simbolico: l'«umbù» piantato nella solitudine delle «coxilhas» sembra un «gaucó col ponche», a cavallo e il pino, irto nella scoscesa o nella vetta della montagna, ricorda una coppa verde in rilievo sulla porcellana di porrente.

Ed è così che l'«umbù» nella sua purezza cruda rappresenta un popolo di pastori, ospitale, nei suoi abiti da viaggio mentre il pino nella sua grazia gentile rivela la presenza del vignaiuolo, posato e sedentario, che canta e raccoglie i chiochi azzurri e biondi e riempie le botti di vino da spuma.

E la coppa dei pini sembra che brondi sotto il sole e sotto la luna, col vino di una primavera che si rinnova sempre, alle eternità imponderabili dei cieli e degli orizzonti....

Tutto ciò è appena l'immagine parziale

della bellezza, dall'allegria della gioventù che denuncia il lavoro italiano nelle nostre colonie. Sotto questa pura poesia del passaggio nasce, cresce e si rende stabile una grandiosa.

### Un po' di storia

I coloni italiani del Rio Grande do Sul giunsero mezzo secolo fa; usciti dalle cucette delle navi si avviarono subito ai loro destini nell'«hinterland» lontano.

Si portarono ben dentro la nuova terra pensosi per avere abbandonata una patria grande, piena di glorie, che li vedeva allontanarsi a malincuore.

Forse vi si portavano colla speranza di rifare il medesimo cammino quando i loro affari sarebbero andati bene.

In mezzo ai boschi vergini quante volte avranno sognato la loro terra così bene coltivata... Ma non si poterono abbandonare completamente a queste malinconie... era necessario provvedere ai primi bisogni e cominciarono un'opera insana, piena di sudori; i boschi furono abbattuti, la terra fu arata e il seme sparso; i raccolti abbondarono e in ogni casa e in ogni piano superiore si fecero dei depositi per i raccolti: fagioli, granturco, piselli e persino il grano.

E così mentre di giorno il colono se ne stava continuamente a contatto colla terra, di notte durante il sonno, la sua persona si impregnava del forte odore dei depositi in alto, sul suo capo.

Questa presenza costante, questa saturazione della terra faceva nascere nel suo spirito e nel suo cuore un grande amore per il suo nuovo «habitat» per quell'ambiente di tutte le ore e di tutte le realtà e di tutte le speranze.

Ed è perciò che il cittadino italiano di Rio Grande do Sul è oggi un patriotta brasiliano di primo ordine.

### Genio e braccio del nostro popolo

La grandezza del Brasile lo esalta e lo commuove come se il suo cuore, così lealmente e vivamente italiano si fosse diviso per poter servire ed amare, con lo stesso sforzo, le due patrie sorelle. Ma questo stesso agricoltore, le cui mani callose per l'uso degli strumenti del lavoro, sembravano sviluppargli l'intelligenza, conferman-

do il concetto di Splenger, si trasformava in breve tempo in un piccolo industriale e a fianco della terra coltivata la officina umile, la fonderia, la selleria.

E queste officine, col trascorrere degli anni si trasformavano in grandi industrie.

Ma la straordinaria fecondità italiana doveva offrirvi qualche cosa di meglio: il proprio sangue, moltiplicato, riprodotto, in una generazione forte, pletrica e felice.

Questa prolificità umana, esercitando influenza sulle condizioni di vita, rendendo ristretto l'ambiente, spingeva i colonizzatori verso nuovi villaggi, verso nuove città, trasformando il colono in un magnifico lavoratore urbano, alimentato di sole, coi polmoni ossigenati dal profumo dei campi, con l'ottimismo che la libertà della campagna dà agli uomini, col sentimento precoce della realtà che dà la vita rurale.

E così si sono sviluppati i piccoli villaggi, ora città, e così apparvero Caxias la perla delle colonie italiane di Rio Grande do Sul, Alfredo Chaves, Nova Vizeza, Bento Gonçalves, Garibaldi ecc. e così sorse a Rio Grande la industria vinicola, la metallurgia, le officine magnifiche.

Ed ora poiché l'Italia soffre e lotta per avere una terra più ampia per dare ai propri figli pane, per poter meglio e più felicemente vivere, è il momento opportuno di proclamare ad alta voce, la nostra gratitudine ai suoi figli eroici, semplici e sinceri, che lasciarono un giorno le loro case tra le montagne azzurre della Toscana, dell'Umbria, degli Abruzzi, della Calabria o nelle ridenti pianure della Lombardia, e vennero attraverso le vie incerte e burrascose del mare, nelle cucette delle navi, a seminare colle mani e col cuore la terra del Brasile, perchè nella sua superficie sorgessero nuovi raccolti e nuovi uomini.

Da parte nostra dobbiamo sinceramente ringraziare l'esimio scrittore brasiliano per avere posto nella vera luce le qualità eminentemente coloniatrici della nostra razza, che si è affermata in qualunque parte del mondo poté penetrare, e facciamo voti che il Signore dia forza ed animo ai nuovi colonizzatori che intraprendono una nuova fatica, portando la civiltà, religione e benessere in quella terra fino a ieri chiamata «tenebrosa».

P. GEROLAMO ANGELI

# Colonia "Santa Felicidade,"

(Brasile - Paranà)

## Erezione della Chiesa

L'Emigrato italiano porta sempre con sé la nostalgia dei maestosi templi e superbe cattedrali che ha abbandonato in Patria, per questo dove si stabilisce suo primo pensiero è di erigere la chiesa non già umile e povera come la sua casetta, ma bella e grandiosa degna d'esser la dimora di Dio. Così i coloni che fondarono S. Felicidade portarono anch'essi nel sangue questa tradizione e subito si misero all'opera per alzare una chiesa che ricordasse e compensasse quelle magnifiche che avevano abbandonate in Italia.

La grandiosa opera naturalmente dovette attraversare vicende prospere e avverse, però l'ideale dorato infatuava tutti e tutti cooperarono a realizzarlo con tenacia, sebene con lentezza data la scarsità di mezzi. Finalmente il sogno vagheggiato diventò

realtà completa poiché quest'anno la chiesa fu abbellita, pavimentata, decorata. Eccolo là il maestoso tempio dominante la campagna, l'orgoglio dei coloni, la meraviglia dei dintorni, la gamma del Paranà.

E' a tre ampie navate, le sue linee architettoniche sono ben armonizzate in un puro stile romanico, la decorazione e la pittura dei numerosi quadri è fatta con buon gusto e a reminiscenze classiche: tutto concorre a dare un insieme maestoso e devoto.

La festa dell'inaugurazione fu una vera apoteosi per la ridotta colonia italiana.

## Inaugurazione

Al primo albeggiare del 22 di marzo l'assordante salve di mortaretti e l'allegro scampanio il gran giorno lungamente atteso e svegliava il paese quasi di soprassalto.



S. Felicidade - Paranà - Brasile - La nuova Chiesa restaurata

Tosto i buoni coloni raggianti di gioia insolita cominciarono ad affluire da tutte le parti e in breve gremirono le ampie navate della chiesa che quella mattina sembrava sorridere anch'essa.

Un delirio di allegrezza sembrava che invadesse quella folla che contemplava estatica l'opera così magnificamente riuscita. Si poté osservare la commozione di ciascuno quando sfilarono numerosissimi davanti la balaustra per ricevere la Comunione.

Questa prima Messa fu celebrata da P. Santo Bernardi venuto di proposito da S. Paulo per la festa.

Poco dopo si vide uno spettacolo singolare, una vera processione interminabile di gente cominciò a piovere dalle altre colonie circostanti, ma il più grosso contingente affluiva dalla capitale Curitiba da dove capitavano ogni momento cariche zeppe di persone attratte dalla meraviglia di S. Felicidade la cui fama era volata sulle ali del vento.

In breve tutte le adiacenze rimasero invase dal popolo, che a ondate entrava ed usciva dalla chiesa.

Tutti erano entusiasti, ammirati per la bellezza e dai Brasiliani si sentiva spesso queste o simili esclamazioni: Questi Italiani sono davvero ammirabili in tutto, hanno saputo fare un gioiello di chiesa, si vede che sono della patria delle cattedrali!

Non è a dire come se la gongolassero i coloni al sentire tali commenti.

Il punto culminante si ebbe nella Messa solenne delle 10, la Messa di inaugurazione e di ringraziamento.

Sotto le maestose arcate la folla rigurgitava, da un lato spiccavano con le loro vesti caratteristiche le varie associazioni parrocchiali, da un altro lato prendevano posto le più eminenti autorità civili tra cui il governatore dello Stato del Paraná, il Prefetto della capitale e altri personaggi.

Padre Pietro Rigo, il degno vicario sotto la cui intelligente direzione l'opera venne portata a compimento, celebrò la Messa e al Vangelo rivolse parole commosse di circostanza richiamando le vicende storiche della Chiesa dalle umili origini al trionfale epilogo.

P. Oreste Tondelli, l'animatore dell'impresa, eseguì magnificamente con il coro locale la «Secunda Missa Pontificalis» del Perosi, che fu un successo non mal udito.

Dopo tutto questo incominciò la festa esterna che consiste in vendita di oggetti, di bibite e di commestibili in pro della fabbrica della chiesa. Per dimostrare la concorrenza basta dire che furono venduti 10 quintali di carne abbrustolita e diecimila bottiglie di birra, si vede che non mancava né gente né appetito.

GIGI

## RIO GRANDE DO SUL (Brasile)

# Guaporè: Il Nuovo Colletto

Deo gratias! spunta radlosa l'alba del 2 settembre, salutata dallo sparo dei mortali, che rimbombavano nel cielo di Guaporè avvolto in una atmosfera di gioia comune.

Un gruppo di operai, armati di piccone e di seure, salgono la boscosa collina che domina superba la sottostante villa; s'ode il crepitio di piante annose, che crollano dopo ripetuti colpi di seure per cedere il posto al nuovo Colletto, che sorgerà alla memoria del nostro Ven. Fondatore Mons. G. B. Scalabrini, padre degli Emigrati.

E' il primo rampollo che l'albero scalabriniano pone sul suolo Riograndense; un giorno alla sua ombra s'annideranno elette

schiere di giovani aspiranti al Sacerdozio.

L'ora è già scoccata! Il nuovo Collegio rimarrà pietra miliare nel campo di Missione a eternare la cara memoria del nostro ven. Fondatore e sarà monito imperituro e ricordo perenne del sacrificio, dell'abnegazione e dell'assillante apostolato dei nostri Confratelli della prima ora, che hanno sopportato il pondus diei et aestus.

Godiamo! Oggi è giorno di letizia, oggi esulta ogni persona!

Tutti hanno risposto generosamente all'appello.

Le autorità civili con un simpatico gesto di riconoscenza e di gratitudine all'Opera

Scalabriniana, hanno donato un grandioso tratto di terreno; l'Intendenza di Porto Alegre ha concesso l'esenzione di tutte le imposte.

Tutti i coloni, anche i più lontani, animati dallo stesso spirito, ogni giorno portano al Padre l'obolo del loro contributo: sono vecchiotti che battono alla Canonica dicendo:

«Padre, per il nuovo Collegetto... Per l'avvenire darò ancora... Lo faccia grande, bello, come sanno fare gl'italiani».

Arriva un giovanotto madido di sudore: «Sia lodato Gesù Cristo!»

«Sempre sia lodato — Donde vieni buon giovane?»

«Da lontano! Ho fatto quattrò ore a cavallo per portarle un sacco di milio per il il nostro Collegio».

«Bravo! Che il Signore ti benedica». Suona il campanello:

«Chi c'è?»

«Sono io!»

E' il vecchio Tita che consegna al Padre un bel gruzzolo di danaro, frutto dell'astensione dal fumare per tre mesi.

«Anche voi, Tita, siete un buon cristiano?»

«Mi Padre, mi son sempre sta sacristian! Son sta mi il costruidor de quella Capela rossa, dove gha dito messa l'altro di».

«Bravo, Tita! Ma dovete fare un altro sacrificio. Siete buono fare a manco di bere tanto vino?»

«Mi Padre, dei sacrifici ne faccio tanti, proverò far anche questo... Lo fanno grande sto Collegio, che tutti parlano?»

«Sarà grandioso! Non dubitate!... Venite ancora a trovarmi Tità?»

«Sì, sì... E gli porterò ancora...».

Questa è la processione che ogni giorno continua ad affluire alla porta del Padre. L'unione fa la forza.

Mentre qui i Missionari stanno lavorando incessantemente a gloria del Signore, a bene delle anime e per maggior incremento della nostra Congregazione, a Voi, Contratelli carissimi d'oltre i mari, rivolgo in questo momento di suprema importanza un'accalorata raccomandazione: «Perseverate tutti nella vocazione, perchè la messe è copiosa, ma gli operai sono pochi. Pregate, pregate, per il nuovo Collegetto!».

P. RINALDO ZANZOTTI

## RIO GRANDE DO SUL

### Vita Missionaria

#### Con gli ammalati

Non non ha mai passato due mesi arruffati come questi ultimi: se voglio prendermi un giorno di respiro, non riesco a mettermi a tavola, che qualcuno si rompe le ossa, va in deliquio, ha bisogno del Padre. Corri, galoppa, vola, arrivo sempre in tempo prima che muoia o che guarisca del tutto.

Ho appena affiorato il capo della fiumana di gente che dopo Messa ha inondato la canonica, che un giovanotto mi chiede una benedizione per suo fratello:

— Cos'ha?

— Reumatismi.

— Null'altro?

— Mal di cuore.

— Reumi al cuore?

— Così proprio ha detto il dottore.

— Domani vieni a prendermi inmancaabilmente.

— Padre, non c'è mica fretta.

— Vieni!

Verso le dieci capita allegando mille scuse per non essere mio parrocchiano e pregandomi di voler risparmiare sei ore al Parroco della lontana Missione, il cavallo.

— Vah, che ti perdoni! Presto bardami il cavallo!

Veloce il trotto del mio Pippo scandisce il ritmo delle nostre Avemarie.

Due ore e mezza dopo un giovane dalle labbra pavonazze, il respiro ansante mi languiva dinanzi.

Amministratigli i Sacramenti gli suggerisco qualche giaculatoria, gli dò a baciar il caro Crocifisso, ed esco in cucina a prendere un boccone. Rientro quindi e fattegli le ultime raccomandazioni:

— Sia lodato Gesù Cristo!

— Sempre sia... — mi risponde, ma le parole gli muoiono sul labbro soffocate da un grido d'angoscia della mamma:

— Ah! muore, muore!

— No, no, sentenzio io prendendogli il polso col mio fare da veterinario. Un attacco, un attacco cardiaco. In ginocchio tutti! Dite il Rosario.

Ultimate le preghiere liturgiche, gli chiudo gli occhi, gli incrocio le braccia sul petto e: «De profundis»; lascio dar stogo al dolore.

### Cammino sbarrato

Vi è mai capitato viaggiando in città di dover fare un largo giro perché la strada è sbarrata per lavori o che so io?

Ebbene, questo capita alle volte anche qui. Non è però l'esile sbarra che ostacoli il trotto dei nostri cavalli: sono enormi piante arrovesciate sul sentiero che col loro ricco abbigliamento di liane formano un reticolato inestricabile, che solo la ronca può sbrogliare. Sono intere macchie di bosco schiacciate sotto il peso dell'uragano: alberi enormi schiantati, stroncati, contorti in maniere incredibili. Guai trovarsi in strada in quelle ore d'inferno.

Cavalcavo un pomeriggio di ritorno da una cappella a fianco d'un bravo colono, quando il tempo all'orizzonte si carica basso e minaccioso. I lampi si fanno più spessi, una grigia muraglia avanza lenta, inesorabile.

Le bestie fiutano il pericolo e divorano la via; non c'è un morso che le trattenga. D'improvviso la mula del mio scapuccia ruzzola col muso per terra. Quindi un salto e per tutta vendetta con mossa improvvisa fa cadere il povero cavaliere, che alzato il capo stava rendendosi conto della situazione e fugge come un demonio.

D'un balzo gli sono al fianco, lo rialzo, lo scuoto, lo chiamo; finalmente: «Sia benedetto il Signore! poteva esser di peggio: Coraggio! io corro in cerca della mula» Dopo una svolta, eccola l'indiana che leva il muso dall'erba, come nulla fosse stato.

La calappio, gliela rimeno, e via.

Cinque minuti di galoppo e ci siamo.

Marmocchi attendono ansiosi: siamo in tempo.

Alla porta la pioggia comincia diluviare, il vento imperversa: «Presto! serrar bene porte e finestre... niente paura! Abbiamo il Padre con noi!

### Intimità fraterne

Una di queste settimane mi capita in casa un Padre: (uno dei collettori della Curia). Gli affido per due giorni la parrocchia e mi prendo un po' di riposo.

Soli 25 chilometri mi separano dall'Encantado.

Piove: andarci in corriera? costa e poi... non c'è poesia. —

Bardo la mia mula di ferro, una buona cappa indosso, stivali, speroni e via. E finalmente arrivo a Encantado!

P. Antonio si sa, bisogna aspettarlo. Sta benedicendo case, ma... già si fa oscuro.

Suona l'Avemaria e io impaziente salgo il campanile. In lungo e in largo per buon tratto una doppia fila di lampadine illumina le vie quasi deserte.

Qualche cavaliere randagio s'allontana nel buio, ma, verso la chiesa... solo un ventaccio freddo e acqua a secchi rovesci.

Ecco finalmente vomitata dalla notte un'ombra s'avvicina di galoppo: è lui.

Quattro salti e sono alla porta: «Sono ore da cristiani queste?»

«Ah! che buon vento t'ha portato?»

«Il diluvio, caro, per poco non venivo in barca».

Il rotondo (cappello) piacentino grondava sangue nero da ogni lato.

P. Antonio ha un volto da eccomo.

— Siediti almeno, ch'io ti possa cavar gli stivaloni!

— Che stivaloni? Me li portò via un «bicho de pe'» (pulce della sabbia) che m'ha rovinato un dito un mese fa!

— Un boccone, un pediluvio, un Rosario a mezzanotte? La stiamo aspettando — la mezzanotte... — ma volete che arrivi con questo tempo? Intanto ci son mille cose da raccontare, da domandare, da spiegare, da commentare, da ricordare... e si ride, si cammina, si sbadiglia, ma nessuno osa avanzar l'andiamo a letto. E' tanto tempo che non ci troviamo insieme. Finalmente Padre Antonio mi conduce in stanza. Così si inaugura il grande silenzio. L'indomani mattina prima del sole siamo in arcioni.

Ancora una stretta di mano e via uno ad oriente, l'altro all'occidente.

Il Carazinho è rigonfio, ma il Guaporè ha una corrente impetuossissima dopo tanta pioggia. Lo zattarone è fisso con grosse gomene alla riva.

«Solo in barchetta ci si può arrischiare, assicura un fale».

«Star qui aspettare che il rio diventi vecchio? Venga la barca!»

Affido la mula ad un mio parrocchiano che doveva passare al più presto, monto

in scialuppa e... qualche santo provvederà.

Due ore dopo mi raggiunge anche la signora mulla che più fortunata di me aveva avuto la combinazione di far la traversata in vaporino. Le salto in groppa e validando i colli le faccio passare una molto bona disciplina.

### Colonia di "Speranza",

Ed ora eccomi qui alla Speranza, parrocchietta di 500 famiglie, gran parte italiane. Ci son però 34 famiglie polacche che pretendono che il Padre, sapendo tutto... s'impegni a bastemmiare anche la loro lingua.

So confessarli mediante un interrogatorio sommario, so recitare il loro rosario, litanie (che roba tremenda) e bisogna star seri!, se ricambiar qualche paroletta, e sono contentissimi.

«Bisogna star in guardia, vanno dicendo, a parlar davanti a quel Padre perché lui capisce tutto e vuol darci da intendere che non sa la nostra lingua».

Lo scorso primo venerdì del mese mi faccio accompagnare alla casa di una ammalata da un bravo devoto del S. Cuore.

Comincio il Rosario in brasiliano, (credevo fosse la sua lingua) non mi risponde; in latino, nulla, in polacco, peggio ancora. Fento un ultimo ricorso: frugo nel ripostiglio delle reminiscenze e trovo un Rosario, quello delle code liturgiche, che recitavo sedici anni fa coi vecchi parenti di mio nonno.

Sissignori, quel tedesco mi pianta in faccia due occhi interrogativi e comincia a rispondere francamente senz'ombra di rispetto umano. Ma ahime che fra questi alemani (25 famiglie) c'è molta scoria: protestanti e dei più duri da convertire: buona gente, rispettosi, aiutano la chiesa più dei cattolici, s'impegnano per feste, assistono alla Messa, son persino iscritti, qualcuno, all'Associazione di Sant'Antonio pel pane dei poveri; ma guai parlar loro di religione!... Col tempo... chi sa...

C'è perfino qualche turco.

Insomma lavoro non ne manca. Quattro o cinque giorni in settimana sono in cap-pella.

E' il caso di ripetere fino alla noia: la messe è molta, ma gli operai son pochi.

P. PARIS

## ATTIVITÀ MISSIONARIA IN FRANCIA

### *Casa per casa*

Una Missione qui a Parigi equivale ad una giornata senza possibili ritagli di tempo ad altri scopi: la mattinata è tutta spesa nello sbrigare pratiche di ufficio; il dopopranzo, si parte per la Missione, il cui grande lavoro consiste particolarmente in visite alle famiglie degli Italiani che da anni e anni non si interessano più di religione. Allora un po' alla volta ci si introduce in questo argomento tanto scabroso e delicato per della gente che ora è tutta impastata di idee anticristiane; bisogna essere molto brevi, e tante volte il nostro interessamento ci frutta la legalizzazione di matrimoni, di battesimi arretrati di anni e anni, la benedizione alle case che in generale non sono mai state benedette dal Sacerdote, né dal Parroco locale che in generale considera gli stranieri come gente estranea al suo ovile: prima di partire si lascia loro qualche im-

agine da esporre nella loro casa e infine si invitano alla Missione della sera, lasciando loro un foglietto-avviso.

E' veramente un lavoro che pesa un poco, specie per uno che non è abituato; e bisogna farlo se si vuole essere certi di un buon risultato; però occorrono mille precauzioni e delicatezze per non guastare nulla. Si può ben dedurre lo stato della fede pratica dei nostri poveri Italiani da questo semplice fatto che non fa specie, ma che (siccome è generale) ci può far luce sulla realtà della posizione: alle volte si visitano 150 o 200 e più famiglie, con figli e figlie tante volte molto numerose, e magari si apre la Missione con una ventina o una trentina di persone in tutto; e dire che alle volte si predica in centri di 600 o 700 Italiani, che alla visita del Missionario fanno promesse alla marinara. Allora bisogna ritornare e ribattere, finché alle ultime sere si vede finalmente la Chiesa quasi piena.

## Missione a Viry-Chatillon

Nell'ultima missione che ho dato a Viry-Chatillon, tra una cosa e l'altra, avrò avvicinate o almeno avvivate, un 300 famiglie; ebbene, la prima sera quasi nulla: ribatto il giorno dopo: la sera appresso ne ho di più; si ritorna e si avverte ancora, si batte questo benedetto ferro, finchè le ultime sere la chiesa era quasi piena con meraviglia del Parroco, che non credeva che gli Italiani potessero ancor tanto nella loro fede.

La Missione si chiuse bene con più di cento comunioni; il che è quanto dire in mezzo a gente che per mancanza di assistenza religiosa non aveva mai potuto vedere un prete che li potesse comprendere.

Il Signore benedisse le fatiche del suo Missionario, che si sforzò di fare quanto più poteva per la sua gloria; il merito è tutto di Dio, e il Missionario ne fa la prova tutti i giorni e tutte le ore; senza l'Idio non si può proprio far nulla; l'esperienza vale più che non un corso di prediche su questo argomento consolantissimo.

## In bocca al lupo

Si può ben immaginare dove può arrivare la situazione dei nostri connazionali senza assistenza religiosa, che un po' alla volta si metamorfizza in fede e dottrine settarie, le cui conseguenze toccano poi la famiglia e per la famiglia la società, che al punto in cui si trova oggi (parlo della francese, che ogni giorno posso avvicinare) non si saprebbe come definire nelle sue aspirazioni, se pur ne ha ancora... o se si possono chiamare tali le direttive che la animano. Sono molto rare le famiglie che si conservano buone e mediocri: l'educazione della gioventù è schiava dell'ambiente; e, strano questo fenomeno, il settarismo trova i suoi proseliti più fedeli in mezzo agli Italiani, che tante volte, sconvolti nelle idee e nella coscienza, perdono ogni senso umano e personale. Il peggio si è che l'Italiano se ne accorge solo quando, convinto di aver ottenuto libertà e ragione nelle sue aspirazioni, si sente un morso alla vita, alla bocca, al pensiero: povero Italiano, che tante volte per alleggerire la vita si dà al disonore, incapace poi di rialzarsi dallo stato di schiavitù in cui è piombato.

## Miseria, cattiva consigliera

Non è rara questa storia, che purtroppo si è ripetuta poco tempo fa. Un povero Italiano veniva arrestato ai confini con una valigia a doppio fondo piena di libri e opuscoli antifascisti: lo conoscevo io pure, perchè veniva alla Missione e praticava la chiesa; la miseria in cui era caduto lo gettò in una ancora più grave: comprato dai socialisti azzardò la mossa, che gli costerà gran parte dei suoi anni e l'aggravamento della miseria dei suoi figli degni di tutta la compassione; ne ha uno di pochi mesi. Eh, la miseria è sempre stata una cattiva consigliera dinanzi alla luce del piacere e al lucichio dell'oro. E' la storia questa di quasi tutti i nostri connazionali che languono nelle prigioni di Parigi; e non sono pochi.

La conclusione è molto chiara: se la missione nostra è delicatissima e nello stesso tempo provvidenziale, è ancora molto inferiore al bisogno che si aggrava sempre più per le circostanze che sta attraversando la società in mezzo alla quale essi vivono.

Se vedeste, per esempio, a che si riduce l'assistenza religiosa negli ospedali, vi formereste il vero concetto di quello che può essere la vita cristiana: al prete sono aperti solo un'ora al giorno e se vuole amministrare qualche Sacramento lo deve fare in modo che nessuno lo veda e se ne accorga; è successo il caso di dare la Comunione (uno che la voleva) con uno spico di arancia in tutta segretezza: l'olio santo tante volte si dà fingendo di toccare la fronte per misurare la febbre, ecc.

Non occorre andare tanto in paesi perseguitati per trovare queste cose; quella che vive e attraversa oggi la Francia è una lotta più subdola, ma in conclusione di conseguenze uguali, anzi più fatali perchè celate. I pericoli di un urto si possono riassumere in due: essere cristiani cattolici, ed essere Italiani; perchè il cattolico è combattuto per ragione della sua fede e della sua morale, colle quali contrastano le dottrine settarie; l'Italiano è malvisto per una storia poco onorevole del passato, e per gli ultimi grandi avvenimenti, che par comincino a pesare e a essere ben valutati con sensi d'invidia che tante volte degenera in disprezzo.

## Le Missioni a Parigi

La Missione di Parigi è composta di sei Missionari col Superiore; di quattro Suore; di una portinaia e di un fattorino che fa molto bene ed è un ottimo giovane.

Il locale consta di sei camerette, tre stanze mediocri per i frattennimenti e le conferenze per le Associazioni Cattoliche, la Cappella piuttosto modesta, un bel salone da teatro ben attrezzato, un cortile, che per essere nel cuore di Parigi è invidiabile, la casetta delle Suore (del Palazzolo di Bergamo).

In complesso non c'è male, anzi c'è da ringraziare la Provvidenza.

Anche il movimento alla Missione è grande, specie per pratiche di ufficio misto; quest'ufficio è piuttosto duretto; sono tutte questioni di matrimoni o da fare o da regolare o da legalizzare; pratiche per passaporti, carte d'identità, disoccupazione, lavoro, rimpatrii, richiami, sovvenzioni ecc.: tutte cose colle quali si ha sempre da fare colle autorità politiche francesi e italiane: e devono essere lavori di precisione.

Per di più, tutti i martedì e i venerdì c'è la cucina per i poveri che montano a

un buon centinaio e parecchie decine di famiglie abbandonate.

C'è la visita agli ospedali, alle famiglie disgraziate, corrispondenza per la missione da sbrigare e tante altre cosine che prese insieme non ci lasciano più tanto tempo disponibile.

Da quando mi trovo in Francia poche volte abbiamo potuto andare a letto prima di mezzanotte: per es. quando si danno le Missioni, magari a 20 o 30 km. da Parigi, in centri dove alle volte a tarda ora non si trovano più mezzi di ritorno, e bisogna far lunghi chilometri a piedi, si arriva a casa piuttosto tardi, dovendo la Missione cominciare alle 8,30, sia per dar tempo agli Italiani di venire, sia anche per altre funzioni francesi, per cui è occupata la chiesa. Adesso però è finito il ciclo delle vere Missioni e sarà ripreso in settembre alla Basilica di Montmartre.

Qui da fare ce n'è non per sei, ma per sessanta volte sei e poi ancora: il campo è immenso anche perchè le diocesi francesi non riescono più a rimpiazzare le perdite di sacerdoti che decedono nell'anno.

P. MARIO PELLIZZON, *Seal.*

# Missioni volanti in Svizzera

## LUCERNA

Alla Missione Cattolica di Lucerna, suggestiva città posta quasi a segnare il punto in cui il Lago dei Quattro Cantoni termina e il Reuss incomincia, fanno capo parecchi altri nuclei di italiani sparsi nel Cantone omonimo e in quelli di Obwalden, Nithwalden e Zug.

Per mancanza di personale il Missionario non può recarsi che qualche rara volta ai centri più importanti, mentre gli altri sono quasi completamente abbandonati: A Stanstad, per esempio, non si era mai avuta una funzione per gli italiani.

E' vero che i giovani nati colà sanno bene il tedesco e quindi non hanno bisogno del Missionario; ma gli altri, e sono sempre i più, non possono soddisfare che con grande difficoltà ai propri doveri religiosi. Qualche raro sacerdote locale parla si li-

taliano ma non così correttamente da poter soddisfare per le confessioni. Di istruzione religiosa neppure una traccia.

A tanto bisogno non si può soddisfare che con le missioni volanti. Si va anzitutto a far visita a tutte le famiglie italiane. Ovunque il Missionario s'interessa delle loro condizioni materiali per far poi cadere il discorso su quelle spirituali; ovunque egli lascia una parola di conforto e più vivo il ricordo di Dio.

A sera, nella chiesa parrocchiale, attende i suoi buoni fratelli che di solito accorrono numerosi per la recita del santo Rosario, per ascoltare la parola del Signore e confessarsi. Il mattino seguente — domenica o giorno festivo — ad un'ora conveniente si celebra la S. Messa per i soli italiani, con la spiegazione evangelica e la

Comunione, che talvolta, non potendo più essere quella Pasquale, o quella annuale.

\*\*\*

Hochdorf, Baldegg, Guber, Stanstad sono state meta di altrettanti brevi missioni nelle quali però del bene più che l'attualizzazione ho dovuto sempre constatare il bisogno.

A Guber, piccolo centro di operai italiani a quasi mille metri sul livello del mare, da tre mesi non si celebrava più la S. Messa, mentre non si ascoltava una parola di Vangelo da circa un anno.

Non vi è nemmeno una piccola cappella e bisogna far tutto in una sala da ristorante.

Per andare alla chiesa più vicina s'impiega due ore e mezzo e così ben pochi vi si recano qualche rara volta. Le case non erano mai state benedette. Mai si era ivi sentita l'eco di una canzoncina mariana, cosicché il giorno dell'Assunta, quando, durante la S. Messa celebrata all'aperto, alcune voci argentine fecero echeggiare in quel luogo incantevole le melodiose canzoncine di Sant'Alonso, che tanti ricordi lontani risvegliavano in tutti, un fremito di

commozione è passato in molti cuori e su qualche ciglio spuntava una furtiva lacrima.

Altrettanto commoventi furono quei brevi momenti in cui, inginocchiato innanzi all'immagine del Sacro Cuore ho potuto consacrargli una ventina di famiglie che da Lui, più che altro, attendono la pace e la salvezza eterna.

\*\*\*

La visita del Missionario viene sempre gradita, anzi talvolta l'accoglienza che gli si fa, più che cordiale è entusiastica: non dimenticherò mai quella fattami a Beckenried — altro centro sul lago dei Quattro Cantoni — dalle uniche due famiglie che ivi dimorano, cui non sembrava vero di avere in casa un Missionario italiano.

Ripensavo allora all'intensa letizia che il nostro venerato Fondatore ha apportato alle famiglie da Lui visitate nelle lontane Americhe. Unito a Lui nel pensiero sensivo quella intima gioia da Lui tante volte gustata e più imperioso il dovere di lavorare come Lui per la salvezza dei nostri fratelli emigrati.

P. G.



Guber (Svizzera) Funzione religiosa all'aperto per gli italiani - Festa dell'Assunta 1936



## Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa

8 LUGLIO. — Come stormi di uccelli al richiamo piovano i chierici a Bassano; sui volti splende ancora il riflesso dell'intimità familiare e negli occhi brilla la soddisfazione del ritorno alla casa comune. I saluti sono espansivi; i cicalecci interminabili; si nota una premura incontenibile quasi di contarla fino in fondo, prima di chiudersi nel raccoglimento del prossimo ritiro; sono gli ultimi cinguettii di questi cardellini chiacchierini, domani saranno tante mutrie ingessate.

30 LUGLIO. — Come nubi di cavallette i marmocchi del ginnasio inferiore invadono il collegio, vispi, irrequieti, sono immediatamente inquadri dai prefetti. Però nessun musone, neppure una lagrimuccia, magari per la mamma lontana. Così la Comunità è al completo; trecento bocche che masticano, e questo è la disperazione delle Suore, trecento cuori che si accomunano in un sol palpito, e questo è la bellezza della famiglia Scalabriniana.

1 AGOSTO. — La grandiosa dimostrazione civile svoltasi a Bassano alla gloriosa memoria del Generale Giardino, recò fra noi, ospite gradito, Mons. Bartolomasi Arcivescovo Castrense. Accolto ed ossequiato dai Superiori (passò) in mezzo a noi che, snodati su due file in perfetto ordine, pensammo dargli l'impressione austera dei suoi squadroni militari. S. E. si trattene gentilmente 3 giorni e non mancò di rivolgere la sua parola nuda e infuocata che fu l'esortazione alla nostra nobile vocazione da realizzarsi con generoso zelo nella luce dei due ideali di religione e patria, che meravigliosamente si confondevano in lui, il Vescovo-Generale.

3 AGOSTO. — La Comunità partecipa alle onoranze tributate al duce della IV Armata. Anche su noi passa l'onda profondamente

sentita del sentimento patriottico; quando la diana e lo scatto secco dei militi annunziò l'elevazione del Dio degli eserciti, mentre nello sfondo la banda modulava, lieve come un murmure vellutato, il «Monte Grappa», ci investì il fascino travolgente dell'orgoglio nazionale e spontanea salì una prece per la grandezza dell'Italia Cattolica e Romana. Spettacoli di fede, d'ordine e di pace divina e umana, giusto vanto degli italiani! Tutt'al più gli altri ci possono rivaleggiare la sfilata che seguì. Rimandiamo i lettori desiderosi di maggiori dettagli al «Prealpe», dove troveranno un ampio riferimento di un inviato speciale.

7 AGOSTO. — I collegiali festeggiano il Sacro Cuore, festa che vuol essere piuttosto densa di fervore che sfarzosa di solennità la quale pure non manca. La «Schola» di Bassano esegui con precisione la «Missa» del Franco, col Credo poderoso e palestriniano dell'«Assunta». A pranzo i piccoli si leccano le dita, mentre i maggiori si accontentano di brindare con una sorsata di vin modenese regalata da P. Rettore. Nel pomeriggio si scioglie la processione del SS. fra i viali del cortile e i corridoi, fino alla grotta, illuminata, festosa, spiccante fra il verde di due archi magnifici: qui Padre Rettore ci riscalda con l'ardenza e l'unzione della sua parola.

13 AGOSTO. — Partono cantando per il Noviziato di Crespano, lasciandoci l'ultima nota d'allegria spensierata, i prossimi novizi. Là saranno in più respirabil aere che in questi bassifondi, e nel silenzio raccolto forgeranno l'anima alla santità e all'apostolato.

25 AGOSTO. — E' di passaggio Mons. Stoppani, già vicario apostolico di Kartum. Ci è presentato come il nipote del sommo

geologo, grande amico del nostro Ven. Fondatore, e al solito, mandiamo al suo indirizzo un clamoroso applauso.

30 AGOSTO. Dopo il Vangelo l'Emmo Card. Rossi, arrivato il giorno innanzi, dà l'usuale saluto, che è un fervido richiamo alla riconoscenza verso la mano benefica della Provvidenza che tante benedizioni e largi e sta per elargire a noi. Così il Padre si introduce nella vita familiare coi figli, soffusa di soave comprensione e di confidenziale giocondità. Lasciamo ad altra penna l'illustrarne gli splendori sempre nuovi, sempre più sfolgoranti.

1 SETTEMBRE. — Cogliendo l'occasione della presenza di S. Em. si soffermano qui brevemente i Mons. Vigano e Babini. La presenza di quest'ultimo suscita un vivo interessamento fra i chierici, ai quali progetta con vivace eloquenza alcuni tristi ed impressionanti quadri della situazione emigratoria in Francia: e dietro alle parole si indovina un'amarezza profonda, una fiamma avvampante.

Nei giorni seguenti S. Em. è successivamente ossequiato da personalità religiose e civili, fra le quali noteremo: Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Vicenza, che si intrattiene con noi un intero giorno, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Padova, S. Ecc. Mons. Vescovo di Trieste, Il Comandante delle forze armate di Bassano, il Podestà, il Segretario Polifico ecc.

15 SETTEMBRE. — Ricevuto e presentato da S. Em. accogliamo con calorosi applausi Sua Eccellenza il Patriarca di Venezia Mons. Adeodato Piazza. Per suggerimento di P. Superiore gli manifestiamo il nostro omaggio con un improvvisato trattenimento musicale subito dopo pranzo, non permettendo altrimenti la brevità della visita; immaginarsi quindi se i cantori ci misero dell'entusiasmo! Il Patriarca gradì la simpatica audizione, ringraziando i cantori, ed aggiungendo una graziosa parola di incitamento per quelli che madre natura fornì di corde vocali allentate e fesse, al canto più alto e divino dell'anima.

19 SETTEMBRE. — Preannunziato da un nostro leggero distaccamento Recoarese, ci favorisce di una grata visita S. Em. il Card. Canali, il quale è ricevuto cordialmente da S. Em., ossequiosamente dai Su-

periori, e da noi con festose acclamazioni. Egli si compiace vivamente della schietta dimostrazione d'affetto e rivolgendolo un saluto ringrazia sentitamente S. Em. e ci esorta salutarmente al conseguimento dell'alto nostro scopo. Accompagnato quindi da S. Em. e dai Superiori, visita i locali, riportandone piena ed ammirabile soddisfazione.

20 SETTEMBRE. — Bassano, suggestivamente illuminata dal sole, si raccoglie nel suo vetusto S. Francesco per assistere alla solennità dell'Addolorata, alla quale reca lustro l'assistenza pontificale del nostro Eminentissimo Padre. Ogni anima è protesa nell'atmosfera satura di spiritualità, sollevata tra i nuvoli d'incenso, lo splendore d'addobbi e l'ondeggiare ora tremulo ora possente del nostro coro, a contemplare la Regina dei dolori, che S. Em. tratteggia a colpi rapidi, incisivi, mentre l'addita emblema supremo di sacrificio ai sei missionari partenti prostrati ai suoi piedi. Tutti, commossi, ammirano la generosità degli apostoli, e da lontano par giungere un fremito, un pianto, una maledizione, una bestemmia. Fu cantato per l'occasione un inno al Servo di Dio Mons. Scalabrini del sac. piacentino Pallaroni Francesco.

21 SETTEMBRE. — S. Em. parte: già ieri si passava la voce quasi preoccupati. Mille parole si vorrebbero dire, mille sentimenti esprimere, e tutto vorrebbe manifestare P. Superiore, il quale raccoglie in brevi parole tutta la gratitudine dei figli; tutta l'energia della loro volontà legata da nobili promesse. Il Padre comprende e nella sua inesauribile bontà pensa colmare l'amarezza del distacco con una gioiosa prospettiva: poi sorride ancora una volta e scompare benedicente fra interminabili ovazioni.

29 SETTEMBRE. — *Ghe semà!* I poderosi torpedoni fra nubi di polvere si sono slanciati sulla strada di Piacenza la linda, che ci attende laggiù in un velo di caligine: dovremmo raffriscarci, ma la mestizia non è nel nostro programma, e fra allegre note e canti raggiungiamo il Collegio di Piacenza ove con un buon corso di esercizi spirituali ci laveremo delle scorie autunnali.

## Elenco delle residenze e Missioni Scalabriniane negli Stati Uniti

Regione Est « San Carlo Borromeo »  
Superiore Regionale: P. NAZZARENO PROPERZI.

Consiglieri: P. LUDOVICO TOMA - P. RAFFAELE LARCHER.

Economo Provinciale: P. GIOVANNI MARCHEGIANI.

### 1. Archidiocesi di New York

1. New York: « S. Gioacchino »: 26 Roosevelt Street — P. Tarcisio Prevedello; Parroco — P. Costantino Sassi; Assistente — P. Vittorio Cangiano; Idem

2. New York: « S. Giuseppe »: 5 Monroe street — P. Raffaele Larcher; Parroco — P. Giuseppe Bolzan; Assistente — P. G. Zanon; Idem.

3. New York: « M. di Pompei »: 25 Carmine street — P. Giovanni Marchegiani; Parroco — P. Manlio Ciufoletti; Assistente — P. Carlo Ronci; Idem.

### 2. Diocesi di Hartford

4. New Haven, Conn., « S. Michele »: 29 Wooster Place — P. Leonardo Quaglia; Parroco — P. Francesco Levra; Assistente — P. Giorgio Cavigiolo; Idem.

5. New Haven, Conn., « S. Antonio »: 25 Gold street — P. Silvio Sartori; Parroco — P. Teofilo Zutta; Assistente.

### 3. Diocesi di Providence

6. Providence, R. I., « Spirito Santo »: 472 Attwells Ave — P. Flaminio Parenti; Parroco

7. Providence, R. I., « S. Bartolomeo »: 45 Moorefield street, P. Pietro Gorret, Parroco. P. Giacomo Buffo, Assistente.

8. Providence, R. I., « N. S. di Loreto »: 346 Waterman street. P. Domenico Dellarole, Parroco.

9. Bristol R. I., « M. del Carmine »: 141 State street. P. Giuseppe Sorzana, Parroco.

10. Thornton, R. I., « S. Rocco »: Clemence street 28. P. Bartolomeo Marenchino, Parroco.

### 4. Archidiocesi di Boston

11. Boston Mass., « S. Cuore »: 12 North Square. P. Arnaldo Vanoli, Parroco.

P. Francesco Berti, Assistente.  
P. Corrado Martellozzo, Idem.

12. Boston Mass., « S. Lazzaro »: 125 Leyden street.

P. Ludovico Toma, Parroco.  
P. Deogratias Fatta, Assistente.

13. Sommerville Mass., « S. Antonio »: 10 Vine Street.

P. Nazzareno Properzi, Parroco.

14. Framingham Mass., « S. Tarcisio »: 187 Waverly Street.

P. Pietro Maschi, Parroco.

15. Everet Mass., « S. Antonio »: 2100 Parkway.

P. Giovanni Peona, Parroco.  
P. Natale Oddenino, Assistente.

### 5. Diocesi di Syracuse

16. Syracuse, N. Y.: « S. Pietro »: 128 No. State street.

P. Angelo Strazzone, Parroco.

17. Utica, N. Y.: « N. S. del Carmine »: 646 Jay street.

P. Guglielmo Pizzoglio, Parroco.  
P. S. Zanon, Assistente.  
P. G. Berton, idem.

### 6. Diocesi di Buffalo

18. Buffalo N. Y.: « S. Antonio »: 160 Court street.

P. Carlo Celotto, Parroco.  
P. Agostino Lazzarin, Assistente.

19. Fredonia N. Y.: « S. Antonio »: 42 Orchard street.

P. Pio Parolin, Parroco. (continua)

## CONGRATULAZIONI

Ai primi di luglio u. s. il Rev. P. Giovanni Sofia, Scalabriniano, sostenne pubblicamente la tesi di laurea a Roma presso l'Università Gregoriana sul tema « La dottrina di S. Carlo Borromeo sui doveri del confessore » riportando la votazione « magna cum laude ». — Vivissime felicitazioni.

## TRASPORTO DI TENDE

L'Emigrato Italiano porta nuovamente le sue tende a Roma, sotto la direzione del Rev. P. Sofia. Noi lieti di averlo richiamato in vita ben volentieri ne facciamo la consegna con l'augurio di vedere la pubblicazione più agile, più interessante, più frequente e anche (perchè non dirlo?) più redditizia.

Se i cavoli trapiantati rendono di più, tutto fa sperare che anche la pubblicazione abbia ad avvantaggiare...

Con approvazione ecclesiastica — Redattore responsabile: P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIPOGRAFICA PIACENTINA - VIA SCALABRINI, 15 - TELEFONO 25-33 - PIACENZA

gio degli Italiani emigrati, battuto mantenuto con i sudori dei nostri Missionari, dalla carità dei buoni solamente a questo scopo, e che quindi l'ammissione di giovani per quanto di indole buona e pietà distinta, ma che non abbiano tale vocazione o capacità sufficiente sarebbe contraria allo scopo che l'Istituto si prefigge, contraria all'intenzione dei benefattori, dannosa infine agli stessi alunni che si vedrebbero rimandati in famiglia appena riscontrate la deficienza di vocazione o l'insufficienza di capacità, misura questa che tornerebbe poco decorosa ai RR. Parroci stessi e a quanti si fossero interessati per aiutarli a questo Istituto.

### § 3 - FRATELLI COOPERATORI

#### Programma di accettazione

Per l'attuazione del vasto e complesso movimento di assistenza religiosa e civile degli Italiani Emigrati, la *Pia Società Scalabriniana* accoglie quei giovani operai, che in uno stato più umile ma non meno meritorio dinanzi a Dio, intendono di consacrarsi all'esercizio di Apostolato religioso e patriottico per i nostri connazionali all'estero.

1<sup>a</sup> — per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere, oppure essere in grado di produrre qualche titolo che attesti la capacità di coprire qualche ufficio nell'insegnamento o qualche segretariato di assistenza tra gli Emigrati. Si

accettano pure quelli che pur non avendo appreso nessun particolare mestiere, hanno attitudini e disposizioni all'ufficio di Sacrestano, Catechista, ecc.

2<sup>a</sup> — gli aspiranti dovranno portare gli attestati del Battesimo, Cresima, buoni e religiosi costumi, frequenza ai SS. Sacramenti e di sana costituzione fisica.

3<sup>a</sup> — Non dovranno aver sorpassato gli anni 35.

4<sup>a</sup> — Non potrà prima dei 15 anni aver inizio il Noviziato, il quale durerà 2 anni, durante i quali gli aspiranti esamineranno bene la loro vocazione, si eserciteranno nelle virtù religiose, specialmente nella docilità e obbedienza ai Superiori e non trascureranno intanto di perfezionarsi nell'arte o mestiere che avranno appreso.

5<sup>a</sup> — finito il Noviziato viene decisa la loro ammissione, che viene effettuata dapprima con la professione temporanea di 3 anni dei tre voti religiosi di obbedienza, castità e povertà, poi con la Professione perpetua.

N. B. — Per le domande, schiarimenti, spedizioni ecc., usare l'indirizzo:

*R.mo Padre Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo* PIACENZA

oppure:

*R.mo Padre Rettore — Collegio Scalabrin.* BASSANO DEL GRAPPA

**A**lla Pia Società Scalabriniana è riconosciuta la personalità giuridica. Tutti quei generosi che vogliono beneficare la nostra Opera, tanto benemerita della Religione e della Patria, alla precisa dicitura: « *Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani* » potranno lasciare donazioni in vita, oppure testamenti e legati in morte.

*Quelli che pari alla pietà posseggono ricchezze devono aiutare le opere di assistenza fra gli Emigrati Italiani.*

LEONE XIII.

Il nostro numero del Conto Corrente Postale è 8-6484 intestato all'Istituto C. Colombo - Piacenza.



BASSANO DEL GRAPPA — Collegio Scalabrini

LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA, fondata nel 1887, ha lo scopo religioso ed eminentemente patriottico di tutelare la fede e gli interessi degli Italiani emigrati all'estero. — Essa presentemente ha i suoi Missionari negli Stati Uniti e nel Brasile, regioni che raccolgono cinque milioni di nostri connazionali, con più di sessanta residenze, che sono centri di irradiazione per ogni forma di apostolato religioso e patrio. — Le Case in Italia sono quattro: La Casa Madre con gli studenti di Teologia e Liceo a Piacenza; il Collegio Scalabrini con il Ginnasio a Bassano del Grappa; Casa Generalizia a Roma - Noviziato Scalabrini a Crespano del Grappa.

---

Anno XXV N.4

Ottobre 1936 Spedizione in abbonam. Postale

---

## L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO G. COLOMBO - PIACENZA - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

---

---

Abbonamento annuo L. 5 — Sostenitore L. 10